

LA SICILIA PRODUCE ED ESPORTA NELLE ALTRE REGIONI D'ITALIA E ALL'ESTERO

♦ PRODOTTI AGRICOLI E DELLE INDUSTRIE ALIMENTARI

arance - limoni - mandarini - cedri -
succhi di limoni e di arance - man-
dorie - nocciole - pistacchi - uva
passa - pomodori - concentrati di
pomodori e pomodori pelati - patate
primitive - carciofi - olive e olio
di oliva - olive in salamoia - cap-
peri - uve da tavola e da vino -
vini grezzi - marsala e altri vini
lavorati - cotone grezzo - sommacco
grezzo - paste alimentari - farine
e semole di frumento - sciroppi di
frutta - frutta candita - prodotti
della pesca e conserve ittiche -
formaggi tipici (caciocavallo
ragusano, pecorino).

♦ PRODOTTI DELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE E DI ALTRE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

zolfi - oli greggi di petrolio -
prodotti della raffinazione del
petrolio - sali potassici - sale
marino e salgemma - asfalto e
conglomerati asfaltici - cemento -
costruzioni navali - prodotti della
distillazione (alcoli) - fertilizzanti
chimici (fosfatici, azotati, potas-
sici, complessi) - oli essenziali di
arancio, limone e mandarino -
neroli e petit grain - acido citrico -
acido tartarico - essenza di gelso-
mino - prodotti dell'industria elet-
tronica - resine sintetiche - manna -
cotone sgranato - sommacco
lavorato - prodotti dell'arti-
gianato - spugne naturali.



BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
PALERMO

LINEAMENTI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA SICILIANA

**SINTESI ORIENTATIVA
PER GLI OPERATORI ECONOMICI**

A CURA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL
BANCO DI SICILIA

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

ORIGINE DELLA FONDAZIONE 1459

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE IN PALERMO

•

PATRIMONIO, FONDI RISCHI E DI GARANZIA

L. 32.270.549.364

438 MILIARDI DI DISPONIBILITÀ AMMINISTRATE

•

214 STABILIMENTI IN ITALIA

(VEDASI ELENCO IN TERZA PAGINA DI COPERTINA)

FILIALE ALL'ESTERO: **TRIPOLI** (LIBYA)

UFFICI DI RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO:

NEW YORK, 6 - 37 WALL STREET

MONACO DI SAVIERA, 2 - THEATINERSTRASSE 23

PARIGI, VIII - 82, RUE DE LA BOÉTIE

LONDRA, E. C. 2 - 1 GREAT WINCHESTER
STREET

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA
ED IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

•

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

•

FORME SPECIALI DI CREDITO ATTRAVERSO LE SEZIONI DI

- **CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO**
- **CREDITO MINERARIO**
- **CREDITO FONDIARIO**
- **CREDITO INDUSTRIALE**

LINEAMENTI
E PROSPETTIVE DI SVILUPPO
DELL'ECONOMIA SICILIANA

SINTESI ORIENTATIVA
PER GLI OPERATORI ECONOMICI

ARTE
PRIMA

AMBIENTE NATURALE
E COMUNICAZIONI

POPOLAZIONE,
FORZE DI LAVORO
E REDDITO

AGRICOLTURA, PESCA E
INDUSTRIE ALIMENTARI

INDUSTRIE BASE

ALTRE INDUSTRIE

COMMERCIO E CONSUMI

POLITICA DI SVILUPPO

FONTI E POSSIBILITÀ
DI FINANZIAMENTO

ALTRI INCENTIVI
ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

NOTA SUL REGIME
DEGLI INVESTIMENTI
ESTERI IN ITALIA

PART
SECONDA

AMBITO NAZIONALE
E COMUNICAZIONI

FORNITURA DI
ELETTRICITÀ

AGRICOLTURA E
INDUSTRIE ALIMENTARI

INDUSTRIE NAVALI

ALTRE INDUSTRIE

COMMERCIO E CONSUMI

POLITICA DI SVILUPPO

CONTI E BILANCIO
DI FINANZIAMENTO

ATTIVITÀ ECONOMICHE
E SOCIALI

NOTA SULLA
STATISTICA

PARTE
PRIMA

PARTE PRIMA

PARTE
SECONDA

AMBIENTE NATURALE E COMUNICAZIONI

La Sicilia è la più vasta e popolosa isola del Mediterraneo. Essa è anche la più vasta delle regioni italiane, e per popolazione è seconda dopo la Lombardia.

Le sue **coordinate geografiche estreme** sono: in longitudine 12° 25' 6" e 15° 39' 1" Est di Greenwich; in latitudine 36° 38' 30" e 38° 18' 10" Nord.

La **superficie** dell'Isola ammonta a 25.461 kmq, ai quali sono da aggiungere 277 kmq di superficie delle Isole minori circostanti: le Eolie (114 kmq) ed Ustica (9 kmq) a Nord; le Egadi (43 kmq) ad Ovest, le Pelagie (26 kmq) e Pantelleria (83 kmq) a Sud-Ovest, oltre ad alcuni isolotti e scogli.

La Sicilia ha un'**altitudine media** sul mare di 440 m. I terreni pianeggianti occupano appena un settimo della superficie e quelli collinosi superano la metà. Gruppi montuosi e dorsali più o meno continue dividono il territorio dell'Isola in tre versanti: il versante settentrionale, in buona parte stretto e scosceso verso il mare Tirreno, che comprende il 26 % della superficie; il versante meridionale, prevalentemente collinare e degradante verso il mare Africano, che occupa il 42 %; il versante orientale che si affaccia al mare Jonio e nel quale si trovano la maggiore elevazione dell'Isola (il vulcano Etna, alto 3.274 m sul mare) e la sua più vasta pianura (la piana alluvionale di Catania, estesa 430 kmq).

Le **rocce** che costituiscono la Sicilia sono di varia natura e di origine in parte eruttiva (basalti dell'Etna e dei Monti Iblei nel sud-est dell'Isola) ed in parte, prevalente, sedimentaria. Circa tre quinti della superficie totale sono coperti da rocce impermeabili, frequentemente argillose e quindi frangibili. Le rocce permeabili sono tali in gran parte per fessurazione.

Il **clima** è tipicamente mediterraneo. Solo pochi giorni all'anno, generalmente nella tarda primavera e nell'estate, soffia, secco e violento, il cosiddetto scirocco africano, che fa aumentare sensibilmente la temperatura, eccezionalmente oltre i 40°.

Le **precipitazioni** raggiungono in media 880 mm annui nelle regioni di montagna, 780 mm nelle zone collinari, 580 mm

nelle zone pianeggianti. La maggior parte di esse (in media i tre quarti del totale annuo) si concentra nelle stagioni autunnale ed invernale, allorché prevalgono i venti occidentali umidi.

Il **sistema idrografico** della Sicilia ha carattere prevalentemente torrentizio. La irregolare distribuzione delle piogge, la mancanza di serbatoi naturali (laghi, ghiacciai) e la diffusa impermeabilità dei terreni che favorisce il deflusso immediato delle acque piovane determinano l'erosione dei pendii e la formazione di solchi che in prossimità del mare si trasformano nelle « fiumare » dal larghissimo greto ghiaioso, generalmente asciutto. Le manifestazioni sorgentizie sono in complesso scarse, tranne che alla base dei massicci permeabili poggianti su piattaforme di rocce impermeabili, come ad esempio alle falde dei monti Peloritani, delle Madonie, dell'Etna. L'impermeabilità dei terreni e le caratteristiche morfologiche dei rilievi offrono però in certe zone condizioni naturali favorevoli per la costruzione di bacini artificiali — alcuni già costruiti ed altri in programma — a scopi idroelettrici e irrigui; e rendono inoltre agevole formare, mediante semplici sbarramenti, numerosi « laghetti collinari » che evitano il dilavamento e raccolgono riserve idriche utilizzabili per l'irrigazione dei campi.

La **posizione geografica** dell'Isola è periferica rispetto al continente europeo, ma centrale nel bacino Mediterraneo. La Sicilia dista dalla penisola italiana, in corrispondenza dello stretto di Messina, appena 3,4 km. Il tratto di mare che la divide dall'Africa ha una larghezza minima di 140 km. L'estremo lembo orientale della Sicilia dista dall'imbocco mediterraneo del canale di Suez circa mille miglia; quello occidentale dista dallo stretto di Gibilterra circa novecento miglia.

Tra i **porti** della Sicilia primeggia per movimento di navi, di passeggeri e di merci quello di Palermo, collegato giornalmente con Napoli, settimanalmente con Tunisi e quindi occasionalmente con i porti del Nord Europa. Esso è inoltre scalo di linee transoceaniche ed è molto frequentato, per riparazioni, da navi da carico e specialmente da navi cisterna. Attraverso il porto di Messina si attua per mezzo di ferry-boats il collegamento tra le reti ferroviaria e stradale siciliane e quelle del continente, nonché — con veloci imbarcazioni ad ali portanti denominate « aliscafi » — il collegamento con vari porti sulla sponda continentale, sulla costa jonica e tirrenica della Sicilia e delle Isole Eolie. Il porto di Messina è inoltre collegato con quello di Napoli da una linea regolare di traghetti per automezzi da passeggeri e da carico. Il movimento dei passeggeri è apprezzabile anche nei porti di Siracusa (scalo di linee dirette a Malta, Tripoli, Bengasi, Alessandria d'Egitto e

Beirut) e di Trapani (collegato con la Sardegna, la Tunisia, le Isole Egadi e Pantelleria). Movimento spiccatamente commerciale ed industriale hanno i porti di Catania e di Augusta sulla costa orientale, e di Porto Empedocle sulla costa meridionale. Tra i porti pescherecci primeggia quello di Mazara del Vallo, uno dei più importanti del genere in Italia.

Le **comunicazioni terrestri interne** sono in complesso difficoltose a causa della morfologia dell'Isola; per conseguenza si sono notevolmente sviluppate quelle *costiere*, che assumono particolare importanza nei versanti settentrionale ed orientale.

DISTANZE STRADALI
TRA I CAPOLUOGHI DI PROVINCIA DELLA SICILIA
(in chilometri)

Caltanissetta ..	67								
Catania	193	126							
Enna	107	40	104						
Messina	288	231	96	196					
Palermo	141	142	253	156	258				
Ragusa	139	139	103	139	200	279			
Siracusa	205	185	76	168	172	328	81		
Trapani	172	233	339	245	358	100	304	378	
Capoluoghi di Provincia	Agrigento ..	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina ...	Palermo ...	Ragusa	Siracusa ...	

La **rete stradale** comprende oltre 2.100 km di strade statali, generalmente in buone condizioni, circa 6.600 km di altre strade ordinarie ed oltre 10.000 km di vie armentizie, denominate « trazzere », che suppliscono alla scarsità delle strade rurali. Tra le strade statali le più importanti sono la costiera settentrionale (Messina-Palermo-Trapani), la costiera orientale (Messina-Catania-Siracusa) e la costiera meridionale (Trapani-Marsala-Porto Empedocle-Gela-Ragusa-Siracusa), la diagonale Palermo-Enna-Catania, ed alcune longitudinali (Palermo-Agrigento, S. Stefano Camastra-Enna-Gela, ecc.).

**DISTANZE STRADALI CON ROMA, MILANO
E I PRINCIPALI VALICHI DI FRONTIERA**
(in chilometri)

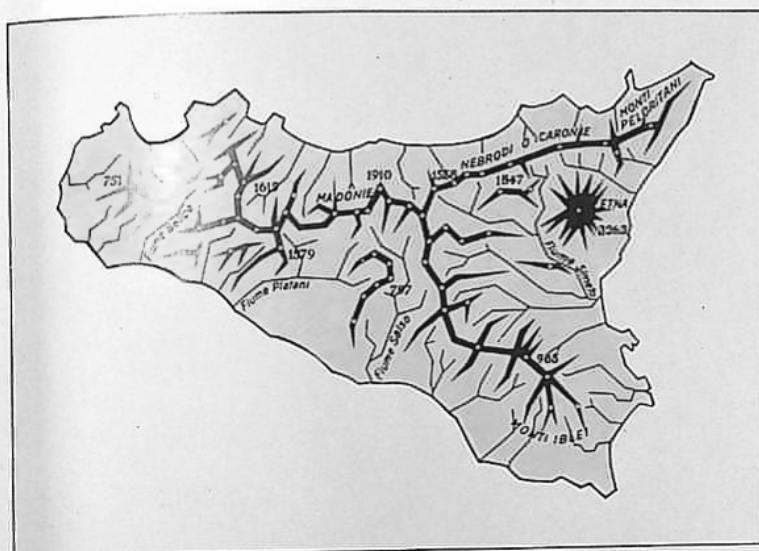
Capoluoghi di Provincia	Roma	Milano	Principali valichi di frontiera			
			Venti- miglia	Domo- dossola	Bren- nero	Tar- visio
Agrigento	1.046	1.663	1.734	1.785	1.822	1.778
Caltanissetta ...	989	1.606	1.677	1.728	1.765	1.721
Catania	854	1.471	1.542	1.593	1.630	1.586
Enna	954	1.571	1.642	1.693	1.730	1.686
Messina	758	1.375	1.446	1.497	1.534	1.490
Palermo	1.016	1.633	1.704	1.755	1.792	1.748
Ragusa	958	1.575	1.646	1.697	1.734	1.690
Siracusa	930	1.547	1.618	1.669	1.706	1.662
Trapani	1.116	1.733	1.804	1.855	1.892	1.848

La rete ferroviaria ha uno sviluppo complessivo notevole (2.200 km), ma per più di un terzo è costituita da linee a scartamento ridotto, di limitata capacità. Le linee più importanti sono la costiera settentrionale (Messina-Palermo, che si prolunga fino a Trapani), la costiera orientale (Messina-Catania-Siracusa) e la diagonale Palermo-Catania. Di notevole interesse anche turistico è la linea Catania-Randazzo-Riposto, che compie il giro dell'Etna.

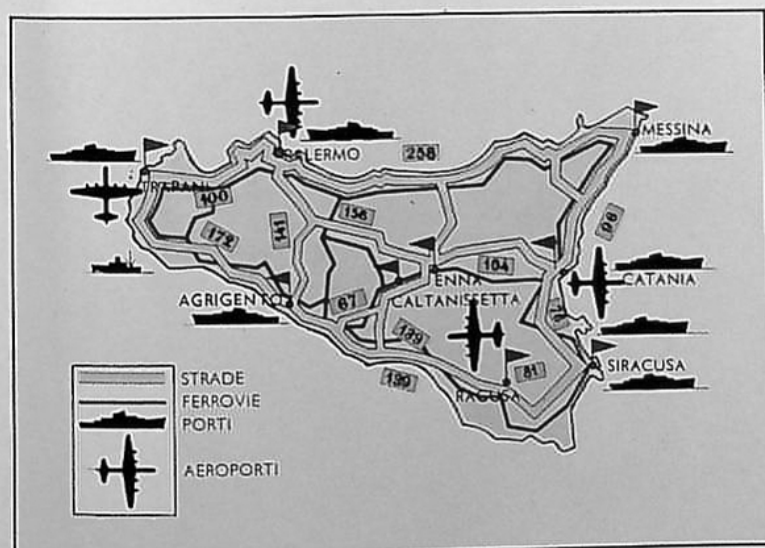
Gli aeroporti dell'Isola (Palermo, Catania, Trapani/Marsala, Ragusa/Comiso e Pantelleria) sono collegati tra loro e con quelli del continente da servizi di linea. Quello di Palermo è inoltre scalo di una linea per Tunisi e quello di Catania di linee per Malta e Tripoli.

Le comunicazioni aeree hanno una rilevante importanza per la Sicilia. La posizione periferica dell'Isola e la conformazione geografica della Penisola italiana, che obbliga le vie di comunicazione terrestre ad uno sviluppo chilometrico eccezionalmente lungo in rapporto alle distanze in linea retta, conferiscono al mezzo aereo una utilità ed una competitività rispetto ai mezzi concorrenti, quali non si riscontrano nel sistema delle comunicazioni tra le altre regioni d'Italia. Inoltre la posizione nel Mediterraneo renderebbe l'Isola idonea allo scalo di linee internazionali. Il traffico aereo in Sicilia è quindi

OROGRAFIA E IDROGRAFIA SCHEMATICHE



PRINCIPALI COMUNICAZIONI
(distanze chilometriche stradali)



**DISTANZE FERROVIARIE CON ROMA, MILANO
E I PRINCIPALI TRANSITI DI FRONTIERA**
(in chilometri)

Capoluoghi di Provincia	Messina	Roma	Milano	Principali transiti di frontiera					
				Ventimiglia	Modane	Domodossola	Chiasso	Brennero	Tarvisio
Agrigento ..	289	971	1.603	1.623	1.744	1.728	1.654	1.735	1.774
Caltanissetta.	218	900	1.532	1.552	1.673	1.657	1.583	1.664	1.703
Catania	96	778	1.410	1.430	1.551	1.535	1.461	1.542	1.581
Enna	183	865	1.497	1.517	1.638	1.622	1.548	1.629	1.668
Messina	—	682	1.314	1.334	1.455	1.439	1.365	1.446	1.485
Palermo	233	915	1.547	1.567	1.688	1.672	1.598	1.679	1.718
Ragusa	297	979	1.611	1.631	1.752	1.736	1.662	1.743	1.782
Siracusa	183	865	1.497	1.517	1.638	1.622	1.548	1.629	1.668
Trapani	359	1.041	1.673	1.693	1.814	1.798	1.724	1.805	1.844

suscettibile di notevoli sviluppi, che potranno verificarsi specialmente quando la rete aeroportuale sarà potenziata con l'ampliamento dell'aeroporto di Catania e con la costruzione di un nuovo grande aeroporto nelle vicinanze di Palermo.

POPOLAZIONE, FORZE DI LAVORO E REDDITO REGIONALE

La popolazione residente in Sicilia ammonta, secondo le rilevazioni al 31 dicembre 1957, a 4.720 mila persone, pari al 9,5 % della popolazione italiana. La sua **distribuzione geografica** è caratterizzata dalla prevalenza della frazione stanziata nella fascia costiera e sub-costiera rispetto a quella residente nell'interno dell'Isola. Le maggiori città, che sono Palermo (572 mila abitanti), Catania (345 mila), Messina (242 mila), Marsala (80 mila), Siracusa (78 mila) e Trapani (77 mila), si sono sviluppate sulla costa, ed intorno ad esse vi sono zone di addensamento. Nell'interno dell'Isola, poi, l'insediamento è fortemente accentrato in grossi borghi, taluni dei quali divenuti città, generalmente situati su altipiani, dorsali o addirittura su cime montane.

La **densità media** della popolazione in Sicilia risulta di 184 abitanti per kmq di superficie ed è notevolmente maggiore di quella media italiana (164 abitanti per kmq).

NUMERO DEI COMUNI, AMMONTARE E DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN SICILIA

(Popolazione in migliaia di abitanti)

Province	Numero dei Comuni	Popolazione censita il 4 nov. 1951	Popolazione calcolata al 31 dic. 1957	Abitanti per kmq
Agrigento	42	472	489	161
Caltanissetta . .	22	298	316	150
Catania	54	800	863	242
Enna	20	243	248	97
Messina	105	668	685	210
Palermo	78	1.022	1.103	220
Ragusa	12	239	247	162
Siracusa	19	323	335	152
Trapani	23	421	434	176
<i>Sicilia</i>	375	4.486	4.720	184

La **forza di espansione naturale** della popolazione siciliana è stata notevole, e tale si mantiene ancor oggi nonostante il declino della natalità, grazie al costante miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie, che favorisce un parallelo declino della mortalità.

	Quozienti per mille abitanti di natalità	di mortalità	Saggio di incremento naturale
1881/85	42,1	27,9	14,2
1911/14	32,3	20,7	11,6
1936/40	26,7	15,1	11,6
1953/57	22,3	9,1	13,2

Per effetto esclusivo di tale forza di espansione — dato che le immigrazioni sono state e sono tuttora irrilevanti — la popolazione siciliana negli ultimi cento anni è raddoppiata. Inoltre essa ha alimentato una imponente **emigrazione**, tanto verso le regioni centrali e nord-occidentali d'Italia, con andamento continuo che dura tuttora, quanto all'estero; e quivi dapprima verso la vicina Tunisia, dove intorno al 1870 si andò formando un'attiva comunità di origine siciliana, poi verso Paesi transoceanici, con particolare intensità nel quindicennio anteriore e nel periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale. In qualche anno il deflusso, stimolato da un'acuta depressione economico-sociale, assunse dimensioni tali da superare l'incremento naturale, determinando una diminuzione della popolazione in senso assoluto. A quegli anni risale la formazione, negli Stati Uniti, delle numerose e folte collettività siciliane che in atto alimentano intensi rapporti economici e turistici con l'Isola di origine. Dopo una prolungata parentesi, negli anni successivi alla seconda guerra mondiale l'emigrazione all'estero è ricominciata, restando però notevolmente inferiore per intensità a quella di mezzo secolo addietro, anche per effetto delle molteplici restrizioni imposte dai Paesi di destinazione. Attualmente il flusso emigratorio estero è diretto in gran parte verso gli Stati Uniti, l'Australia, il Venezuela e l'Argentina.

Il **bilancio demografico** della Sicilia nell'ultimo triennio si compendia nelle seguenti cifre (in migliaia di persone):

	1955	1956	1957
popolazione all'inizio dell'anno.	4.598	4.646	4.686
nati durante l'anno	105	104	105
morti durante l'anno	40	44	44
movimento migratorio (saldo) .	— 17	— 20	— 27
popolazione alla fine dell'anno .	4.646	4.686	4.720

Le **forze di lavoro** in Sicilia, secondo i risultati dell'indagine effettuata su un campione rappresentativo della popolazione siciliana nel maggio 1957, ammontano a 1.555 mila persone.

L'**occupazione**, secondo dati rilevati con la stessa indagine, ammonta a 1.410 mila persone. Pertanto ad ogni occupato corrispondono ben 3,33 persone economicamente inattive (contro 2,43 nella media nazionale e 2,24 nella media delle regioni italiane situate a nord di Roma).

Oltre che scarsa, l'occupazione in Sicilia è ancora ripartita tra le branche fondamentali dell'attività produttiva secondo proporzioni caratteristiche degli stadi arretrati dello sviluppo economico: infatti due quinti si concentrano nell'agricoltura, poco meno di un terzo si riferisce ad attività commerciali, professionali ed ai cosiddetti servizi e soltanto un 27 % ad attività industriali (in parte esercitate da modeste aziende poco più che artigianali).

In rapporto al totale della popolazione, le forze di lavoro rappresentano in Sicilia il 32,9 %, contro una media italiana del 41,1 % ed una media del 44,5 % nelle regioni economicamente più progredite d'Italia (a nord di Roma).

Dal confronto tra queste diverse percentuali si deduce che esiste nell'Isola un *potenziale di lavoro non utilizzato* valutabile, a seconda del termine di paragone, da 476 mila a 627 mila persone. Esso è formato in gran parte da *inoccupati*, ossia da uomini e, in maggior proporzione, da donne, che per la scarsità delle occasioni di lavoro non hanno mai avuto un'occupazione.

L'impiego di essi in attività lavorative incontra difficoltà nell'assenza o insufficienza di qualificazione professionale. Tuttavia tali difficoltà sono attenuate, specialmente per quanto riguarda i giovani, da una notevole facilità di apprendimento, già sperimentata dagli imprenditori che hanno introdotto recentemente in Sicilia industrie nuove per l'Isola, anche di complesso tecnicismo. Inoltre numerosi corsi e scuole di istruzione professionale e di qualificazione provvedono ad aumentare la capacità lavorativa della mano d'opera, facilitandone in tal modo anche il collocamento. Pertanto l'inoccupazione costituisce, almeno in parte, una riserva di fattori umani mobilitabili per la realizzazione di attività produttive. Il loro impiego, come ha del resto dimostrato l'esperienza dei primi dieci anni di politica di sviluppo, oltre a risolversi nell'accrescimento del reddito regionale, alimenta nell'Isola una rapida espansione della domanda di tutti i beni di largo consumo.

(in migliaia di individui)

Stato di occupazione	1954	1955	1956	1957
Forze di lavoro { in totale	1.451	1.493	1.506	1.555
di cui: { maschi	1.296	1.315	1.326	1.336
occupati { in totale	1.329	1.363	1.355	1.410
disoccupati.... { maschi	1.194	1.204	1.197	1.210
in cerca di pri- { in totale	71	89	107	101
ma occupaz. . { maschi	67	81	98	92
	51	41	44	44
	35	30	31	34

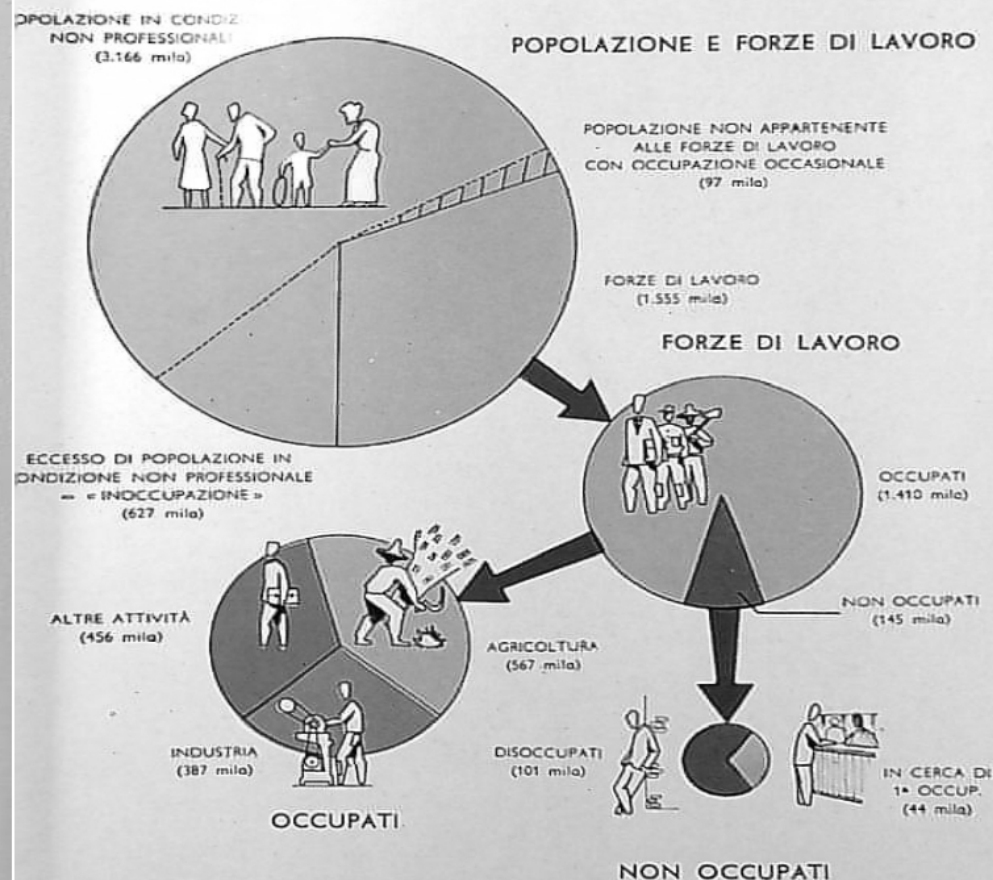
OCCUPATI PER GRANDI RAMI
DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(in migliaia di individui)

Settori economici	1954	1955	1956	1957
Agricoltura { in totale	625	595	597	567
maschi	593	559	564	499
Industria { in totale	338	359	333	387
maschi	313	331	310	357
Altre attività .. { in totale	366	409	425	456
maschi	288	314	323	354

DISOCCUPATI PER GRANDI RAMI
DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(in migliaia di individui)

Settori economici	1954	1955	1956	1957
Agricoltura { in totale	16	27	36	33
maschi	14	25	33	29
Industria { in totale	42	48	55	52
maschi	41	45	52	51
Altre attività .. { in totale	13	14	16	16
maschi	12	11	13	12

IN BASE AI RISULTATI DELL'INDAGINE DELL'ISTAT ALL'8 MAGGIO 1957
SULLE FORZE DI LAVORO



FORZE DI LAVORO . .	{ rilevate in Sicilia	1.555 mila		
	{ corrisp. al livello del Centro Nord	2.070 »	deficit	515 mila
POPOLAZIONE CON	{ rilevata in Sicilia	97 mila		
OCCUP. OCCASIONALE	{ corrisp. al livello del Centro Nord	209 »	»	112 »
Deficit complessivo = INOCCUPAZIONE				627 mila

Il **prodotto netto** della Sicilia riflette anch'esso, nelle dimensioni e nella composizione, lo stadio al quale si trova l'economia dell'Isola.

Secondo le valutazioni del Centro regionale di ricerche statistiche di Palermo — al quale si debbono anche le stime sotto riportate del prodotto netto — il bilancio economico regionale si compendia, per il triennio 1954-1956, nelle seguenti cifre (in miliardi di lire):

	1954	1955	1956
reddito territoriale lordo	720	798	850
più: importazioni	85	96	110
meno: esportazioni	128	142	163
risorse disponibili nell'Isola ...	677	752	797
di cui: destinate a consumi finali	625	689	731
destinate ad investimenti	52	63	66

Le cifre su riportate, sulle quali pure hanno inciso gli insoddisfacenti risultati che l'agricoltura siciliana ha fornito nelle campagne 1954-1955-1956 a causa del succedersi di andamenti meteorologicamente avversi, mostrano che il reddito regionale tende a progredire con ritmo notevole. Tuttavia le risorse disponibili nella regione rappresentano ancora appena il 5,6 % del totale nazionale: una percentuale quindi notevolmente inferiore a quel 9,5 % che, come si è già accennato, misura il peso demografico della popolazione siciliana in rapporto al totale della popolazione italiana.

PRODOTTO NETTO AL COSTO DEI FATTORI
(miliardi di lire)

Settori	1954	1955	1956	1957
Agricoltura e pesca	242,3	250,9	246,0	255,5
Industria, commercio, credito, trasporti	234,8	256,3	283,0	293,0
Servizi	17,4	20,8	24,6	25,9
Fabbricati	7,0	7,7	8,5	10,6
Totale settore privato	501,5	535,7	562,1	584,6
Pubblica amministrazione	88,5	96,4	111,0	116,6
Prodotto netto al costo dei fattori (al netto delle duplicazioni)	530,9	565,7	602,6	625,1

Il fatto che la Sicilia non contribuisca alla formazione del reddito nazionale in proporzione a tale peso demografico riflette indubbiamente la scarsità delle forze di lavoro occupate in rapporto al totale della popolazione; ma riflette altresì una bassa produttività media del lavoro. Infatti la media unitaria per occupato del prodotto netto (al costo dei fattori) si può stimare approssimativamente, per il 1956, in L. 443 mila, contro L. 620 mila della media italiana.

A sua volta, l'inferiorità della media regionale in confronto alla media nazionale (sulla quale pure incide lo stato di arretratezza economica di tutto il Mezzogiorno) rispecchia la povertà di alcuni settori dell'economia siciliana (quali l'agricoltura estensiva dell'interno dell'Isola, la pesca costiera praticata con barche a remi ed a vela, ecc.), e soprattutto la scarsità delle industrie.

Lo sviluppo economico-sociale della Sicilia è quindi condizionato al graduale assorbimento dell'inoccupazione (ossia al graduale aumento dell'occupazione in rapporto al totale della popolazione) ed all'incremento della produttività media per ogni occupato: il che può verificarsi attraverso la sostituzione di attività produttive a basso reddito (ad esempio le colture estensive), con altre attività impicanti un maggiore impiego di mano d'opera e di beni strumentali; ed attraverso lo sviluppo di attività trasformatrici, che utilizzino prodotti agricoli e minerari locali, o materie prime economicamente importabili dall'estero.

La politica economica inaugurata nel dopoguerra mira a far sì che questo si verifichi su scala sufficientemente ampia e su basi economicamente sane, cioè ad opera di imprese capaci di compensare adeguatamente i fattori produttivi impiegati.

AGRICOLTURA, PESCA ED INDUSTRIE ALIMENTARI

L'economia siciliana è per tradizione considerata un'economia essenzialmente agricola. Il prodotto netto dell'agricoltura contribuisce al prodotto netto privato dell'Isola in ragione del 42 % (media del triennio 1955-57), laddove per l'Italia in complesso il rapporto tra il prodotto netto dell'agricoltura e quello totale del settore privato ammonta al 22 %. Ma il reddito dell'agricoltura regionale non rappresenta che il 10 % di quello di tutta l'agricoltura italiana, e tale percentuale è appena superiore a quel 9,5 % che, come si è accennato, misura il peso demografico della Sicilia nel quadro nazionale.

È vero, pertanto, che l'agricoltura ha nell'ambito regionale una importanza preponderante; ma non che sia in complesso più sviluppata rispetto alle altre regioni d'Italia né in senso assoluto, né in rapporto all'entità della popolazione agricola. Essa è peraltro suscettibile di notevoli progressi sia quantitativi sia, e forse soprattutto, qualitativi.

Le aree improduttive costituiscono, relativamente alla estensione totale dell'Isola, appena il 2,0 %. Del suolo produttivo soltanto il 3,6 % è coperto da boschi; i prati permanenti hanno un'estensione trascurabile e ciò nonostante che circa tre decimi della superficie agraria e forestale siano costituiti da terreni di montagna. Sono invece relativamente estesi i pascoli (10,2 %) e le colture arboree specializzate (20,2 %). Ma la maggior quota della superficie agraria e forestale (circa due terzi) è destinata a seminativi.

◆ Le colture cerealicole hanno dato l'impronta all'agricoltura dell'Isola fin dall'antichità, dai tempi della colonizzazione greca, fenicia e punica. L'immagine della «Sicilia granaio di Roma» e la tradizione di scrittori classici nelle cui opere si leggono persino ragguagli sui rendimenti colturali, stanno a dimostrarlo. Attualmente la cerealicoltura occupa più di un terzo della superficie agraria dell'Isola: proporzione elevatissima, tenuto conto delle necessarie rotazioni, che quasi ovunque sono infatti troppo brevi. L'area investita a cereali raggiunge la metà del terreno lavorabile nell'altipiano

centrale e nella fascia costiera meridionale; va da un terzo ad un quinto nelle altre zone agrarie dell'Isola. Il rendimento quantitativo è assai basso: la coltura granaria, che sopra-

**VALORE DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE
DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE IN SICILIA**
(stime dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, in milioni di lire)

Settori	1954	1955	1956
Coltivazioni erbacee	81.516	94.217	79.497
di cui:			
cereali	44.222	58.880	47.735
leguminose	4.441	4.346	1.379
ortaggi	27.957	26.016	26.698
coltivazioni industriali	3.076	3.850	2.343
foraggi, fiori e piante ornamentali	1.820	1.125	1.342
Coltivazioni legnose	139.003	156.802	162.286
di cui:			
agrumi	45.073	45.323	54.863
frutta fresca	6.606	6.010	8.204
frutta secca	19.556	24.082	17.619
prodotti olivicoli	11.092	29.418	25.487
prodotti vitivinicoli	50.482	46.579	50.679
legna e legname	6.194	5.390	5.434
Produzione zootecnica	51.378	43.471	43.976
di cui:			
bestiame	21.241	17.866	18.167
latte	6.563	5.341	5.719
prodotti caseari	13.059	9.651	9.243
altri prodotti	10.515	10.613	10.847
Produzione forestale	1.690	1.535	1.600
Totale generale	273.587	296.025	287.359

vanza nettamente quelle degli altri cereali (orzo ed avena), fornisce in media poco più di 11 q/ha, e cioè alquanto meno della metà delle rese unitarie medie della valle del Po. Nel confronto non si può peraltro prescindere dall'aspetto qualitativo: i frumenti duri siciliani forniscono, per quintale, 63 kg di semola e 17 kg di farina, mentre i grani teneri della pianura padana danno soltanto 75 kg di farina.

PRODUZIONE ED IMPORTAZIONE DI CEREALI IN SICILIA
(medie del triennio 1955-1957)

	Superf. investita (mila ha)	Produ- zione (mila q)	Paesi esteri (mila q)	Importazioni da altre regioni italiane (mila q)
Frumento ..	683	7.851	1.222	{ 1.024 (frumento) 1.283 (farina)
Orzo	60	655	32	5
Avena ...	31	295	27	10

Le cospicue importazioni di frumento e farina dalle altre regioni e dall'estero, ben lontane dall'essere compensate dalle esportazioni di grano duro siciliano destinato alle industrie pastarie del continente (151 mila quintali nella media del triennio 1955-1957), mostrano che il bilancio granario regionale è notevolmente deficitario. Si ritiene però fondatamente, anche sulla base dei risultati concretamente raggiunti da numerose aziende agricole bene organizzate, che applicando più efficienti sistemi di conduzione, arando più profondamente i terreni, intensificando l'uso dei fertilizzanti, diffondendo l'impiego di sementi elette, ed in generale migliorando la tecnica agraria, le rese unitarie della coltura granaria in Sicilia potranno aumentare e diventare inoltre più stabili. E pertanto, anche se si ridurrà la superficie annualmente investita a cereali, sia per effettuare rotazioni più lunghe che per far posto, dove possibile, ad altre colture più redditizie, il raccolto potrà salire alquanto al di sopra degli attuali 7-8 milioni di quintali. (Nel 1957, annata favorevole, la produzione granaria è stata di 9,3 milioni di quintali pari a 13,5 quintali in media per ettaro). Questo consentirebbe di aumentare l'approvvigionamento alle industrie pastarie della Penisola, riducendo corrispondentemente le importazioni di grani duri e semiduri esteri, e nello stesso tempo di saldare il deficit del bilancio granario della Sicilia, causa non ultima della secolare depressione economica regionale.

La cerealicoltura alimenta in Sicilia numerose industrie molitorie e pastarie. In occasione del più recente Censimento industriale e commerciale (1951) sono state rilevate in questo settore 2.147 unità operative — molte delle quali di carattere artigianale — sparse in tutta l'Isola, con un totale di 9.326 addetti. Alcuni stabilimenti sono di notevoli dimensioni; molti impiegano macchinari moderni di alto rendimento. La loro potenzialità produttiva eccede in complesso notevolmente il fabbisogno regionale. Vi è un'apprezzabile corrente di esportazione di paste alimentari, specialmente verso altre regioni italiane (78 mila quintali nella media del triennio 1955-1957); ma il coefficiente globale di utilizzazione degli impianti esistenti resta egualmente basso.

◆ Strettamente connesse alla coltura cerealicola per i necessari avvicendamenti sono le colture delle **leguminose da granella**. La più diffusa è quella della fava, il cui prodotto è largamente impiegato nell'Isola per l'alimentazione umana ed in parte notevole esportato nelle altre regioni d'Italia e all'estero. Nelle zone interne a clima più rigido si coltivano ceci e lenticchie. Tra le leguminose da foraggio prevale la **sulla**, che cresce anche spontanea; da alcuni anni si è andata estendendo sempre più la coltura della **veccia**.

PRODUZIONE DI ALCUNE LEGUMINOSE IN SICILIA
(medie del triennio 1955-1957)

	Superficie investita (mila ha)	Produzione (mila q)
Fave secche	238	1.797
Ceci	15	111
Lenticchie	8	46
Fagioli	4	28
Veccia	11	75

◆ Gli **orti industriali** sono diffusi, oltre che nelle vicinanze delle maggiori città ed anche di alcuni centri minori, in terreni irrigui delle pianure costiere; si coltivano largamente in pieno campo pomodori, patate, carciofi, piselli, ecc.

PRODUZIONE DI ORTAGGI
(medie del triennio 1955-1957)

	Superficie investita (mila ha)	Produzione (mila q)
Pomodori	22	3.286
Patate	8	697
Carciofi	7	570
Cipolle - agli	3	310
Piselli	7	269
Fave	6	284
Cavolfiori	4	742

**ESPORTAZIONE DALLA SICILIA DI ORTAGGI
E CONSERVE VEGETALI**
(medie del triennio 1955-1957)

	All'estero (mila q)	Verso altre regioni italiane (mila q)
Pomodori	283	456
Patate	244	39
Ortaggi freschi	44	573
Conserven di pomodoro	52	2
Ortaggi e frutta conservata....	32	4

I prodotti primaticci di queste colture sono oggetto di larghe esportazioni, sia nelle altre regioni d'Italia che all'estero; una notevole parte dei raccolti tardivi viene assorbita da **industrie conserviere e trasformatrici** (86 con un migliaio di addetti, secondo il Censimento industriale e commerciale del 1951), che alimentano una discreta corrente di esportazione, specialmente di concentrati di pomodoro. Buone possibilità esistono inoltre per l'esportazione di pomodori pelati e di succhi di pomodoro.

◆ Le **colture arboree ed arbustive**, per quanto occupino una superficie notevolmente inferiore a quella dei seminativi (nel 1956: 520 mila ettari contro 1.743 mila), hanno in Sicilia una importanza economica sensibilmente maggiore. Sono scarsamente diffuse nelle regioni interne, ove formano qualche oasi nella distesa della cerealicoltura estensiva; ma predominano nelle zone costiere, dove le condizioni pedologiche e climatiche sono ad esse più favorevoli, e maggiore è la disponibilità di mano d'opera che vi s'impiega, in ragione di centinaia di giornate lavorative all'anno per ogni ettaro di coltura specializzata, specie per quanto riguarda i vigneti e gli agrumeti.

A differenza della cerealicoltura, che ha origini antichissime ed è diffusa in tutta l'Isola, l'**agrumicoltura** si è sviluppata in tempi relativamente recenti ed è territorialmente concentrata nelle zone ove il clima è più temperato, le forme del terreno consentono le necessarie pratiche colturali, le disponibilità idriche sono sufficienti per una frequente irrigazione e la mano d'opera è abbondante. Queste condizioni si riscontrano diffusamente lungo la costa jonica ed in alcuni tratti della costa tirrenica. Le colture agrumicole occupano anche alcune zone interne del versante orientale dell'Isola, a breve distanza dal mare. In questo versante — e precisamente nella fascia costiera tra Messina e Catania, a nord e a sud di Siracusa, nonché in zone interne a nord-ovest di Catania — sono situati i tre quarti degli aranceti, oltre metà dei limoneti ed un quarto dei mandarineti siciliani.

Anche vari tratti della fascia costiera tirrenica sono destinati ad agrumi; e attorno a Palermo si trova la zona di maggiore concentrazione, nella quale prevalgono le colture dei limoni e dei mandarini. Nel versante meridionale le zone agrumate sono poche e poco vaste.

L'**agrumicoltura** tende ad estendersi, nelle zone costiere ed in prossimità del mare, utilizzando le nuove possibilità irrigue offerte dal reperimento di falde sotterranee o dalla raccolta di acque superficiali. Negli ultimi anni, con l'entrata in produzione di molti nuovi impianti, si è verificato un graduale aumento della produzione, che per le arance ed i mandarini è ormai quasi doppia di quella prebellica, mentre per

i limoni tende a riportarsi sui livelli precedenti le distruzioni apportate da trent'anni in qua dal «mal secco», e ciò grazie all'impiego di varietà resistenti.

Gran parte della produzione agrumaria siciliana è oggetto di esportazione, sia verso l'Italia del Nord, dove il consumo delle arance e dei mandarini tende ad aumentare più rapidamente di quello delle altre frutta concomitanti, sia verso i Paesi dell'Europa centro-occidentale e settentrionale, in concorrenza con i prodotti colà affluenti da altri Paesi mediterranei e persino dal Sudafrica e dal Nordamerica. Tale concorrenza spinge gli agrumicoltori siciliani ad orientare la produzione, mediante sostituzioni ed innesti, verso le varietà apirene, omogenee e dalle pezzature più richieste dai consumatori.

PRODUZIONE ED ESPORTAZIONE DEGLI AGRUMI (medie del triennio 1955-1957)

	Superficie investita (mila ha)	Produzione (mila q)	Esportazioni verso	
			paesi esteri (mila q)	altre regioni italiane (mila q)
Agrumi in complesso	69	7.290	3.257	3.426
di cui: Arance..	27	3.565	1.188	..
Limoni ..	29	3.008	1.716	..
Mandarini	13	717	353	..

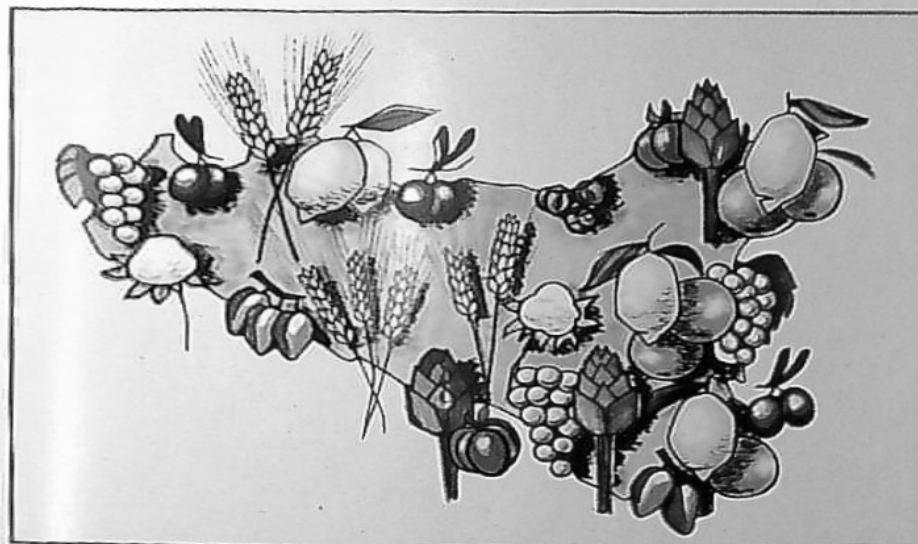
All'agrumicoltura è strettamente legata l'**industria dei derivati agrumari**: succhi di arancia e di limone; essenze di limone, di bergamotto, di arancia e di mandarino, essenze di fiori d'arancio (neroly), essenze di fronde e frutticini immaturi dell'arancio amaro (petit grain); citrato di calcio; scorze salmoiate. Tutti questi prodotti sono in gran parte oggetto di esportazione.

In questo settore furono rilevate in occasione del più recente Censimento dell'industria e commercio (1951) 179 unità produttive, metà delle quali di carattere artigianale, con un complesso di circa 1.500 addetti.

La produzione dei derivati agrumari ha una notevole importanza per l'avvenire dell'agrumicoltura siciliana, quale punto di partenza di varie altre produzioni interessanti i rami alimentare, farmaceutico, chimico, cosmetico. Particolarmente promettente è il settore dei succhi, il cui consumo si va rapidamente estendendo nei Paesi più progrediti (1). In Italia

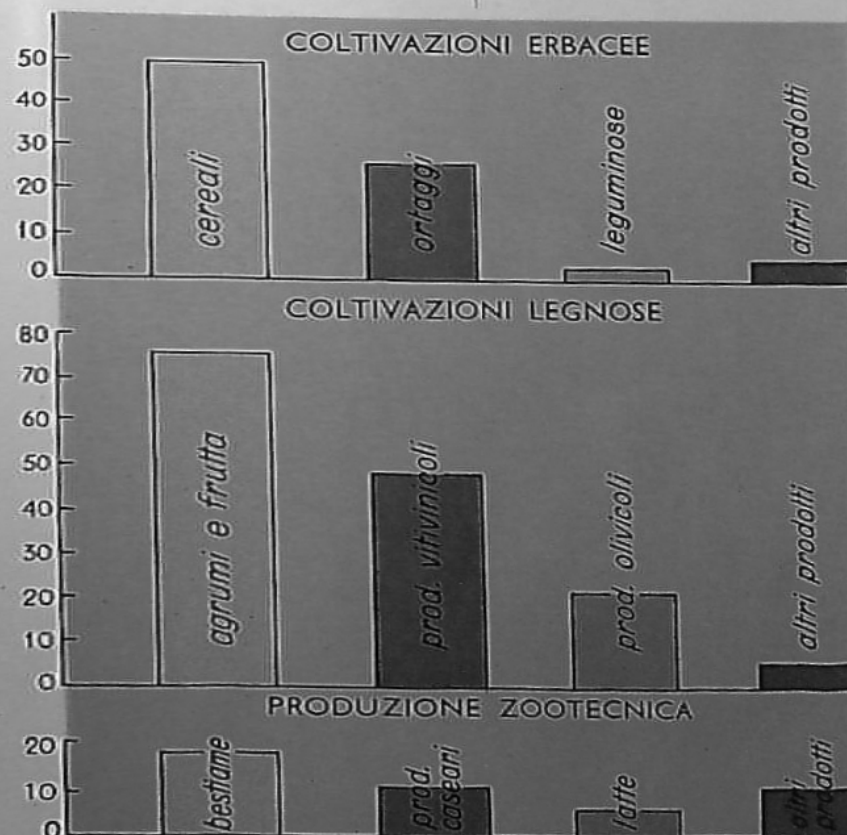
(1) Negli Stati Uniti la produzione dei succhi bevibili assorbe circa metà della produzione di arance ed un quarto di quella di limoni; nella Germania Occidentale il consumo è aumentato dal 1953 al 1956, secondo un'indagine di mercato, più del doppio per quanto riguarda il succo di arance e quasi del triplo per quello di limone.

PRODUZIONI AGRICOLE



VALORE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

(scale in miliardi di lire)



la domanda dei succhi per il consumo diretto non è stata finora adeguatamente sollecitata, e pertanto è irrilevante; soltanto le industrie produttrici di bevande assorbono apprezzabili quantitativi di succhi concentrati di agrumi. La maggior parte dell'attuale produzione siciliana viene perciò esportata all'estero, e persino, per quanto riguarda i succhi di limoni, negli Stati Uniti a mezzo di navi frigorifere. Le possibilità di sbocco esistenti sia sul mercato italiano che su quelli esteri, e specialmente dell'Europa Occidentale e Settentrionale, offrono alla produzione di succhi di agrumi ampie opportunità di sviluppo. Queste presuppongono tuttavia l'organizzazione di una adeguata «catena del freddo», che consenta di mantenere costantemente i succhi dal momento in cui escono dalla fabbrica a quello in cui vengono acquistati dai consumatori ad una temperatura sensibilmente inferiore allo zero.

ESPORTAZIONE ALL'ESTERO DI DERIVATI AGRUMARI
(medie del triennio 1955-1957)

	Quantità (quintali)	Valore (milioni di lire)
Derivati agrumari in complesso.	255.875	5.400
di cui:		
oli essenziali non deterpenati:		
di arance	239	92
di bergamotto	905	1.173
di limoni	1.874	1.454
di mandarini	258	200
di altri agrumi	17	14
oli essenziali deterpenati di agrumi	8	22
scorze di agrumi	88.661	567
succo di arance	34.480	649
succo di limoni	129.432	1.228

♦ La **viticoltura** è la più diffusa delle colture arboree ed arbustive dell'Isola, occupando oltre 200 mila ettari in coltura specializzata (la coltura promiscua è rara). La superficie attuale è notevolmente superiore a quella vitata nel periodo prebellico, ma ancora notevolmente inferiore a quella coltivata a vite nel secolo scorso prima delle gravi devastazioni causate dalla fillossera. Abbandonati i terreni meno adatti per condizioni pedologiche e climatiche, la viticoltura fu ricostituita gradualmente, con grandi sacrifici di lavoro e di capitali. Attualmente i vigneti sono molto diffusi nei terreni vulcanici dell'Etna (che forniscono diverse qualità di uve da vino); in alcune pendici e nelle estreme propaggini meridionali dei monti Iblei (uve precoci da tavola ed uve nere da vino).

di alto tenore zuccherino); nel versante tirrenico dei monti Peloritani e nell'Isola di Lipari (uve bianche da tavola e da vino); nelle vallate aperte sul golfo tirrenico di Castellammare (uve bianche da vino e da vermouth); in un'ampia zona occidentale dell'Isola, ove clima e terreno concorrono a fornire uve particolarmente adatte alla produzione di vini liquorosi (Marsala); nell'Isola di Pantelleria, ove circa 5000 ettari di terreno vulcanico sono destinati alla coltura di viti che forniscono pregiate uve da tavola (zibibbo) e da vino (passito).

PRODUZIONE ANNUA DI UVE E VINO
(medie del triennio 1955-1957)

	Produzione
Uva in complesso (mila quintali)	10.319
di cui:	
uva da tavola..... » »	471
uva da vino per il consumo diretto » »	649
uva vinificata » »	9.199
Vino (mila ettolitri)	6.370

Strettamente legata alla viticoltura è l'**industria vinicola e dell'alcool**, una delle prime industrie di tipo moderno impiantate nell'Isola, ed in particolare nel territorio di Marsala (1).

Il più recente Censimento industriale e commerciale (1951) ha rilevato in questo settore 720 stabilimenti di varie dimensioni, che impiegano complessivamente circa 3.000 addetti e sono in genere localizzati nelle zone di più intensa viticoltura. Essi producono vini di massa destinati al taglio ed esportati in gran parte nell'Italia del Nord, nonché vini da vermouth e vini liquorosi, anch'essi largamente esportati.

Negli ultimi tempi, anche ad iniziativa dell'*Istituto regionale della vite e del vino*, sono entrate in funzione numerose *cantine sociali*, che provvedono alla vinificazione ed alla vendita dei prodotti per conto dei viticoltori.

(1) Fu poco prima delle guerre napoleoniche che, per rompere il monopolio del vino di Porto sul mercato britannico, l'inglese Woodhouse impiantò a Marsala il primo stabilimento che dalle uve prodotte nella zona ricavava un vino non molto dissimile da quello lusitano, ma meno costoso. Il suo esempio fu seguito dopo pochi anni da un altro inglese, l'Ingham, e poi dall'industriale ed armatore palermitano Vincenzo Florio, che promosse il consumo del vino liquoroso di Marsala sul mercato italiano.

Da qualche anno le vicende del mercato del vino hanno stimolato una crescente specializzazione produttiva: e mentre alcuni viticoltori si sono orientati verso la produzione di uve da tavola, il cui mercato, specialmente per quanto riguarda le varietà primaticce, s'è andato rapidamente sviluppando, altri hanno esteso la coltura delle varietà donde si ricavano i cosiddetti vini tipici, il cui collocamento, in confronto ai vini comuni, è in genere più agevole e remunerativo (vini di Marsala, passiti di Pantelleria e di Siracusa, malvasia di Lipari, moscato di Noto, vini Corvo, Faro, Mammertino, dell'Etna, ecc.).

ESPORTAZIONE ANNUA DI VINO
(medie del triennio 1955-1957)

	Verso le altre regioni italiane (mila hl)	All'estero quantità (mila q)	valore (milioni di L.)
In complesso	2.120	24	339
di cui:			
Marsala	70	9	167
vermouth	7	3	34
altri vini	2.043	12	138

◆ **L'olivo** occupa circa 100 mila ettari in coltura specializzata ed è frequentemente consociato con altre colture erbacee ed anche arboree. Cresce in tutta l'Isola, ovunque l'altitudine non renda eccessivamente rigido il clima, ma è particolarmente diffuso nelle zone meno esposte ai rigori dell'inverno ed ai venti africani dell'estate, e precisamente nelle fasce costiere tirrenica e jonica settentrionale. I rendimenti variano sensibilmente da zona a zona e di anno in anno, anche dal lato qualitativo.

Le flessioni produttive biennali o pluriennali, tipiche dell'olivicoltura, sono poi sovente accentuate dalle avversità climatiche e da attacchi parassitari. Il raccolto di olive (di cui si coltivano numerose varietà da olio e talune da tavola) è ammontato nella media del triennio 1955-57, secondo le stime ufficiali, a 2.448 mila quintali.

Gran parte del raccolto è utilizzata per la oleificazione, alla quale si dedicano, secondo quanto è stato accertato in occasione dell'ultimo Censimento industriale e commerciale, oltre duemila impianti di spremitura, in genere a carattere artigianale (frantoi) ed una trentina di stabilimenti per l'estrazione dell'olio dalle sanse mediante solventi. Nei periodi di maggiore attività l'industria olearia impiega oltre 10 mila unità lavorative.

Una maggiore diffusione delle razionali pratiche colturali, specialmente in materia di concimazione, potatura, difesa antiparassitaria e raccolta dei frutti, ed il ringiovanimento degli oliveti deperiti, potranno accrescere, migliorare e rendere meno aleatoria la produzione olivicola ed olearia siciliana.

PRODUZIONE ANNUA DI OLIVE E OLIO

(medie del triennio 1955-1957)

	Produzione (migliaia di q)
Olive in complesso	2.448
Olive oleificate	2.288
Olio di oliva	397

◆ Nel versante meridionale, inospitale per molte colture a causa del clima siccitoso e non di rado torrido, trova viceversa un ambiente favorevole il **mandorlo**, che ivi è pertanto assai diffuso, in genere consociato a grano. La coltura del mandorlo è praticata anche nella parte meridionale del versante jonico. Le varietà prodotte sono numerose, con prevalenza di quelle dolci a guscio duro. In alcune zone di alta collina della parte centrale ed orientale dell'Isola si coltiva con varia intensità il **nocciolo**. Mandorle e nocciole sono largamente impiegate dalle industrie dolciarie locali, ed oggetto anche di cospicue esportazioni, specialmente all'estero.

Il **carrubo**, albero sempre verde di grandi dimensioni, è oggetto di vaste colture specializzate in alcune zone della parte sud-orientale dell'Isola; in altre zone, sul versante meridionale, è consociato a colture erbacee. Le carrube vengono impiegate prevalentemente nell'alimentazione animale; parte della produzione regionale trova collocamento in alcune regioni della Penisola.

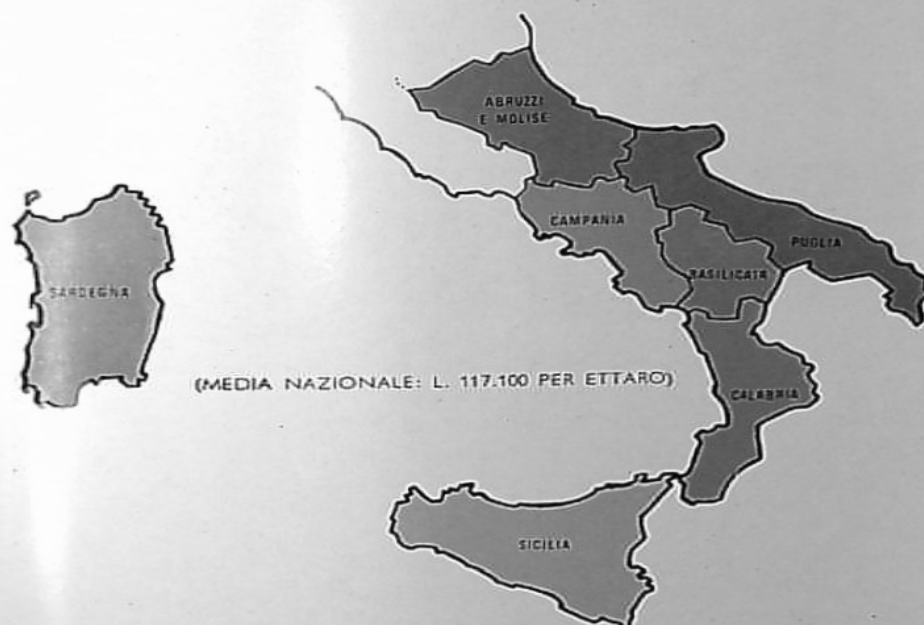
PRODUZIONE ED ESPORTAZIONE ANNUA DI FRUTTA SECCA

(medie del triennio 1955-1957)

	Produzione (migl. di q)	Esportazione verso	
		paesi esteri (migl. di q)	altre regioni italiane (migl. di q)
Mandorle	757	79	7
Nocciole	110	71	24
Carrube	581	—	372

Coltura arborea caratteristica della Sicilia è anche quella del **pistacchio**, praticata in alcune località di media altitudine ad essa particolarmente propizie. Il frutto, molto pre-

VALORE DELLA PRODUZIONE AGRARIA E FORESTALE NEL 1956 CONFRONTI INTERREGIONALI



SCARTI SULLA MEDIA } NAZIONALE PER IL CARTOGRAMMA SUPERIORE
REGIONALE PER IL CARTOGRAMMA INFERIORE



CONFRONTI INTERPROVINCIALI



giato, è assorbito dall'industria dolciaria, sia in Sicilia che nella Penisola e all'estero.

◆ Altre piante arboree od arbustive coltivate nell'Isola sono il **frassino da manna**, la cui linfa essiccata viene in parte consumata direttamente ed in parte impiegata per la fabbricazione della mannite; ed il **sommacco**, le cui foglie, contenendo un'alta percentuale di tannino, vengono impiegate dalle industrie concianti. Molto diffuso, anche in coltura specializzata, specialmente nel versante jonico, è il **ficodindia**, i cui frutti sono in gran parte consumati localmente e le cui pale vengono utilizzate nella preparazione di mangimi per il bestiame. La sua coltura è largamente praticata sulle pendici dell'Etna, nelle zone coperte da eruzioni recenti, per la frammentazione degli strati lavici, preparatoria all'impianto di altre colture.

◆ Le colture industriali sono relativamente poco diffuse. Quella del **cotone** è praticata sia in alcune zone del versante meridionale, a coltura generalmente asciutta, sia in terreni irrigui della piana di Catania. In complesso occupa 35 mila ettari, e fornisce una produzione stimata, nella media del triennio 1955-57, in 85 mila quintali di fibra ed in 137 mila quintali di seme. Si ritiene che essa possa estendersi fino a 50-60 mila ha e dare, con il miglioramento delle pratiche colturali e l'impiego di sementi elette, rese unitarie sensibilmente maggiori delle attuali.

La cotonicoltura alimenta vari piccoli impianti di sgranatura, nonché alcuni stabilimenti per la produzione di oli di semi mediante spremitura.

La coltura del **lino**, in passato assai diffusa anche per la produzione della fibra, è attualmente praticata su poco più di un migliaio di ettari, soprattutto per il seme.

La coltura della **barbabietola**, superata la fase sperimentale, ha avuto inizio in alcuni terreni pianeggianti di riforma nei versanti orientale e meridionale; nel 1957, su 179 ettari investiti in provincia di Enna, sono stati raccolti 62.400 quintali di radici, con una resa per ettaro di 349 quintali, che si ritiene potrà salire in annate più favorevoli a 500 quintali di radici e 80 di saccarosio, contro una media di 280-300 quintali di radici e 42 di saccarosio nella bieticoltura padana. Alla diffusione della coltura bieticola in Sicilia contribuirà, insieme al buon rendimento, l'accertata possibilità di ottenere in diversi terreni due raccolti all'anno (l'uno dalla semina primaverile in terreni irrigui, l'altro dalla semina autunnale in terreni seccagni), e di raddoppiare pertanto il coefficiente di utilizzazione degli impianti di trasformazione. È entrato intanto in funzione il primo zuccherificio della Sicilia, sorto a Catania, al quale se ne aggiungerà un altro a Gela.

◆ L'allevamento del bestiame è nell'insieme poco sviluppato. Le difficoltà dei trasporti interni e l'insediamento di gran parte della popolazione dedita all'agricoltura in grossi borghi, con la conseguente distanza delle case dai campi, alimenta però un notevole fabbisogno di animali da trasporto.

Il **patrimonio equino** è pertanto notevole (334 mila capi nel 1956), specie per quanto riguarda gli asini (96 mila) ed i muli (175 mila), di cui si allevano razze rinomate per sobrietà e resistenza. Modesto è, per contro, il **patrimonio bovino** (232 mila capi). Il carico di bestiame per ogni ettaro di superficie agraria è sufficiente soltanto in alcune zone delle province di Ragusa (dove si alleva l'ottima razza «modicana») e di Messina. E' però in corso un progressivo miglioramento qualitativo, specie con l'introduzione di soggetti selezionati di razze forestiere. Limitatissimo anche il **patrimonio suino** (78 mila capi); numerosi invece gli **ovini** (654 mila capi) ed i **caprini** (284 mila capi).

Le attività industriali alimentate dai prodotti dell'allevamento sono anch'esse nell'insieme poco sviluppate. In occasione del Censimento industriale e commerciale del 1951 furono rilevate poco più di un centinaio di unità produttive dedite alla macellazione, lavorazione e conservazione delle carni, e 150 unità nel settore lattiero caseario. Si tratta, salvo poche eccezioni, di impianti modesti la cui produzione è quasi integralmente destinata ai mercati locali. Buone possibilità di sviluppo sussistono peraltro nel settore caseario, specie per i formaggi tipici (*ragusano* e *pecorino*).

◆ La **pesca** è diffusamente praticata dalle popolazioni costiere. Circa 60 mila persone si dedicano ad essa, utilizzando in complesso oltre 600 motopescherecci, 1100 motobarche e quasi 10 mila barche a remi e a vela. Secondo le stime ufficiali, la produzione complessiva annua oscilla intorno al mezzo milione di quintali di pesci (più di metà del peso è formata da alici, sarde e sgombri), oltre 30 mila quintali di molluschi e circa 18 mila quintali di crostacei. Caratteristiche sono la pesca delle anguille e dei pesci-spada, catturati al passo attraverso lo stretto di Messina e quella dei tonni, che ha luogo in giugno nelle cosiddette tonnare.

PRODUZIONE DELLA PESCA SBARCATÀ IN SICILIA

(medie del triennio 1955-57 in migliaia di quintali)

Pesci in complesso	417
di cui, tra l'altro:	
alici - sarde - sgombri	221
tonni	16
Crostacei	18
Molluschi	32

Le cifre su menzionate concorrono a formare i corrispondenti totali della produzione ittica italiana in proporzioni notevoli (da un decimo per i molluschi ad oltre un quarto per i crostacei ed a quasi un terzo per i pesci). V'è chi ritiene che le stime della produzione ittica sbarcata nei porti dell'Isola siano alquanto inferiori al vero; in ogni caso va tenuto presente che non comprendono i carichi che numerosi pescherecci siciliani dotati di sufficiente autonomia vanno frequentemente a sbarcare in porti della Campania e del Lazio, ove realizzano più alti ricavi.

La produttività della pesca siciliana comunque è scarsa rispetto al complesso delle forze di lavoro che vi si dedicano ed ai mezzi impiegati. Ciò è dovuto al fatto che l'attività peschereccia svolgentesi lungo le coste dell'Isola a mezzo delle imbarcazioni minori rende poco per la scarsa pescosità delle acque. I motopescherecci operano quasi sempre lontano dall'Isola, in prossimità delle coste africane; ma la pescosità di quelle acque non compensa adeguatamente i maggiori costi inerenti alla loro distanza; né unità di piccolo tonnello quali sono in genere i motopescherecci siciliani (la cui stazza unitaria media non raggiunge le 30 tonnellate) possono spingersi fino alle ben più ricche acque dell'Atlantico. Si ritiene peraltro che sensibili progressi produttivi potrebbero conseguirsi impiegando mezzi più efficienti e sviluppando in particolare la pesca industriale in acque lontane, mediante adatte flottiglie di navi da pesca, da appoggio e da trasporto e con l'attrezzatura delle necessarie basi a terra. Qualche iniziativa del genere è in corso di attuazione.

In vari centri costieri della Sicilia esistono **industrie conserviere** ittiche, per la salagione e la conservazione sott'olio di alcuni prodotti della pesca. In occasione del Censimento industriale e commerciale del 1951 ne vennero rilevate oltre 300, con 1.360 addetti. Molte di esse sono di dimensioni artigianali; nell'insieme hanno però una capacità di lavoro notevole. Esse assorbono rilevanti quantitativi di pescato locale, specialmente nelle epoche di pesca abbondante e quindi di bassi prezzi; ma per assicurare la continuità della produzione e reggere la concorrenza delle industrie estere, lavorano anche notevoli quantitativi di pesce congelato importato dai Paesi rivieraschi del Mare del Nord.

INDUSTRIE BASE

L'industria elettrica in Sicilia ha compiuto dopo la guerra grandi progressi ed è tuttora in fase di cospicua espansione. Nel 1938 la produzione superò di poco i 200 milioni di chilovattora, in media 50 per abitante: quantità esigua in rapporto al fabbisogno potenziale per i consumi civili e per gl'impieghi produttivi. Nel 1957 ha sfiorato il miliardo di kwh; ma già entro il 1958 la producibilità di energia elettrica salirà a due miliardi di kwh annui, e toccherà i tre miliardi entro il 1962. La maggior produzione sarà in gran parte assorbita dai complessi industriali in costruzione ed in progetto. Dal dicembre 1955 la rete di distribuzione siciliana è inoltre collegata a quella della Penisola con un ardito elettrodotto che attraversa lo stretto di Messina e, mediante trasporti nei due sensi a seconda delle necessità, migliora le condizioni di utilizzazione degli impianti e consente all'occorrenza d'integrare continuativamente la produzione regionale.

Buona parte dell'energia elettrica prodotta in Sicilia proviene da centrali termiche, la più importante delle quali, recentemente costruita ad Augusta, è azionata con prodotti della raffinazione degli oli minerali forniti dalla vicina raffineria. Nel dopoguerra è stato impostato, ed è tuttora in corso di attuazione, un vasto programma di sfruttamento delle risorse idriche esistenti, al doppio scopo di accrescere la produzione regionale di energia elettrica e di estendere l'irrigazione fin quasi a raddoppiare l'attuale superficie irrigua dell'Isola. Ma la scarsità e l'irregolarità della distribuzione stagionale delle precipitazioni limitano la potenza installabile nelle centrali in rapporto alla capacità d'invaso dei bacini.

PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA IN SICILIA (in milioni di chilovattora)

	1938	1955	1956	1957
Produzione termoelettrica ...	130	639	704	810
Produzione idroelettrica	79	170	147	153
Produzione complessiva	209	809	851	963

INDUSTRIE BASE

L'industria elettrica in Sicilia ha compiuto dopo la guerra grandi progressi ed è tuttora in fase di cospicua espansione. Nel 1938 la produzione superò di poco i 200 milioni di chilovattora, in media 50 per abitante: quantità esigua in rapporto al fabbisogno potenziale per i consumi civili e per gli impieghi produttivi. Nel 1957 ha sfiorato il miliardo di kwh; ma già entro il 1958 la producibilità di energia elettrica salirà a due miliardi di kwh annui, e toccherà i tre miliardi entro il 1962. La maggior produzione sarà in gran parte assorbita dai complessi industriali in costruzione ed in progetto. Dal dicembre 1955 la rete di distribuzione siciliana è inoltre collegata a quella della Penisola con un ardito elettrodotto che attraversa lo stretto di Messina e, mediante trasporti nei due sensi a seconda delle necessità, migliora le condizioni di utilizzazione degli impianti e consente all'occorrenza d'integrare continuativamente la produzione regionale.

Buona parte dell'energia elettrica prodotta in Sicilia proviene da centrali termiche, la più importante delle quali, recentemente costruita ad Augusta, è azionata con prodotti della raffinazione degli oli minerali forniti dalla vicina raffineria. Nel dopoguerra è stato impostato, ed è tuttora in corso di attuazione, un vasto programma di sfruttamento delle risorse idriche esistenti, al doppio scopo di accrescere la produzione regionale di energia elettrica e di estendere l'irrigazione fin quasi a raddoppiare l'attuale superficie irrigua dell'Isola. Ma la scarsità e l'irregolarità della distribuzione stagionale delle precipitazioni limitano la potenza installabile nelle centrali in rapporto alla capacità d'invaso dei bacini.

PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA IN SICILIA (in milioni di chilovattora)

	1938	1955	1956	1957
Produzione termoelettrica ...	130	639	704	810
Produzione idroelettrica	79	170	147	153
Produzione complessiva	209	809	851	963

Il costo medio globale di produzione dell'energia elettrica in Sicilia è relativamente più elevato di quello dell'energia prodotta nel resto d'Italia. Tuttavia non si hanno sperequazioni sensibili tra le tariffe applicate nell'Isola e quelle praticate nella Penisola per le nuove industrie.

◆ L'esistenza di cospicue risorse d'idrocarburi in Sicilia, sospettata da gran tempo per i numerosi indizi e manifestazioni osservati qua e là nell'Isola, è stata accertata soltanto da pochi anni, dopo il compimento di ricerche geologiche a prospezioni geofisiche compiute ad iniziativa e spese delle Regione Siciliana in base alla legge 5 agosto 1949 n. 45 ed a seguito dell'emanazione della legge 20 marzo 1950 n. 30, che disciplina la ricerca e la coltivazione dei giacimenti d'idrocarburi nel territorio dell'Isola. Capi-saldi di tale legge sono la delimitazione dell'area e della durata in cui possono effettuarsi le ricerche; il diritto dei ricercatori che abbiano rinvenuto giacimenti di ottenerne la concessione di sfruttamento; l'obbligo di osservare, nell'attività di ricerca e di estrazione, i programmi ed i tempi di esecuzione stabiliti con l'approvazione dell'Autorità regionale; la spettanza alla Regione Siciliana di *royalties* in misura compresa tra il 4 ed il 20 % della produzione d'idrocarburi.

La prima e più importante scoperta è stata quella compiuta nel 1954 nei pressi di Ragusa, con la localizzazione di un vasto giacimento di petrolio, rivelatosi ben presto come il più importante finora conosciuto nell'Europa occidentale. Da esso sono state estratte 2.500 tonnellate di greggio nel 1954, 151.000 nel 1955, 493.000 nel 1956 ed 1.107.000 nel 1957: quantità, quest'ultima, che costituisce circa i nove decimi della produzione nazionale di petrolio e circa un decimo del fabbisogno nazionale di prodotti petroliferi. La produzione è inoltre suscettibile di aumentare sensibilmente, e lo farà presto, dacché i campi petroliferi di Ragusa sono stati collegati mediante un oleodotto di adeguata capacità di trasporto alla grande raffineria esistente ad Augusta e ad un pontile ivi costruito per l'attracco ed il carico delle navi-cisterna.

Un altro importante giacimento di petrolio è stato localizzato, a notevole profondità, nei pressi di Gela, lungo la costa meridionale dell'Isola, e nel 1957 ne ha avuto inizio lo sfruttamento con l'estrazione di 45 mila tonnellate di olio minerale di rilevante densità. Il processo di desolforazione cui il greggio deve essere sottoposto fornirà, al crescere della produzione, notevoli quantitativi di zolfo. A Vittoria è stato rinvenuto un altro giacimento di petrolio ancor più denso, di cui è allo studio l'impiego come combustibile per l'azionamento di generatori elettrici.

Di minor rilievo sono state, finora, le scoperte di giaci-

menti metaniferi, di cui è oggetto di sfruttamento quello localizzato nei pressi di Catania.

Ricerche d'idrocarburi sono in corso in molte altre zone dell'Isola, ad opera di numerosi permissionari italiani e stranieri, che s'impegnano ingenti mezzi tecnici e finanziari dell'ordine, questi ultimi, di varie decine di miliardi.

◆ Importanti formazioni di **roccia asfaltifera** si trovano nella cuspide meridionale della Sicilia, sulle pendici e propaggini dei monti Iblei. Se ne estraggono materie prime per la fabbricazione di cemento e di prodotti per costruzioni stradali (mattonelle, polvere per conglomerati asfaltici e per miscele impermeabilizzanti). La roccia asfaltica annualmente estratta s'aggira sulle 140-180 mila tonnellate; le riserve si calcolano in alcune centinaia di milioni di tonnellate.

◆ I minerali di **zolfo** abbondano nell'altipiano centro-meridionale dell'Isola. Lo zolfo è in genere associato a gesso, in lenti di ampiezza e spessore variabili, industrialmente sfruttate allorché il tenore di zolfo, che raramente supera il 40 %, raggiunge il 16-20 %. Attualmente la produzione annua, proveniente da numerose miniere che occupano diecimila operai, è inferiore alle 150 mila tonnellate: meno di quanto se ne estraeva un secolo addietro, quando la Sicilia aveva un quasi monopolio naturale dello zolfo in campo mondiale, ed alimentava le nascenti industrie chimiche, specialmente dei Paesi anglosassoni. La produzione salì a mezzo milione di tonnellate annue all'inizio del secolo, ma prese a diminuire quando si cominciò ad estrarre zolfo dalle piriti, ed ancor più quando vennero scoperti i giacimenti nordamericani del Texas e della Louisiana, ricchi di minerale di grande purezza, estraibile con grande facilità. Lo zolfo americano reso ai porti europei costa oggi poco più della metà di quello che può considerarsi il costo medio di produzione delle miniere siciliane. Ciò spiega perché l'industria zolfifera, producendo assai più di quanto possa attualmente assorbire il mercato interno in cui gode di sufficiente protezione, sia esposta largamente alle vicissitudini del mercato mondiale dell'importante materia prima. Dopo l'ultimo periodo di alta congiuntura, avutosi nel 1950-51 a seguito del conflitto coreano, l'industria zolfifera s'è trovata ad affrontare una grave crisi di sbocchi, e solo beneficiando di varie provvidenze di legge e di una larga assistenza finanziaria ha potuto mantenere un livello produttivo relativamente elevato. E mentre per alleggerire gli stocks accumulatisi sono state effettuate cospicue esportazioni a prezzi internazionali, studi e provvidenze sono stati intrapresi nell'intento di risanare durevolmente la situazione del settore. Si ritiene, in linea di principio, che tale scopo sia conseguibile mediante lo sfruttamento

di nuovi giacimenti, suscettibili di una coltivazione più economica in confronto a quelli attualmente noti; mediante l'ammodernamento degli impianti di estrazione e di trattamento del minerale; e soprattutto mediante l'utilizzazione diretta in sito del minerale per la produzione di acido solforico e di altri composti chimici (verticalizzazione dell'industria zolfifera).

PRODUZIONE DI ZOLFO E MOVIMENTO DELLA PRODUZIONE CONFERITA ALL'ENTE ZOLFI ITALIANI DALLE MINIERE SICILIANE

(in migliaia di tonnellate)

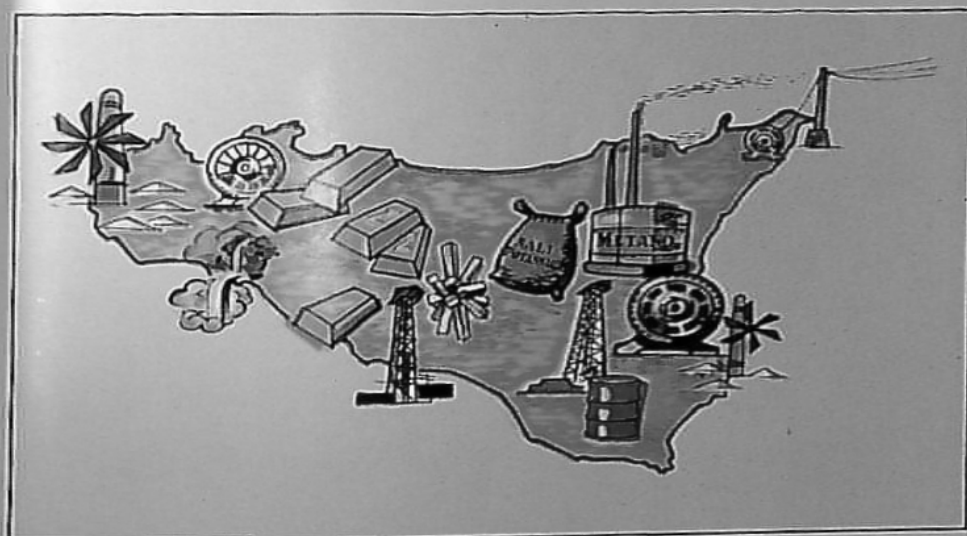
	1954	1955	1956	1957
Produzione di minerali di zolfo	1.347	1.301	1.344	1.296
Produzione di zolfo fuso	157	143	145	141
Zolfo fuso consegnato all'EZI.	154	148	146	146
Zolfo fuso esportato dall'EZI.	0,4	47	121	134
Stocks di zolfo fuso a fine anno	307	329	273	195

◆ La Sicilia possiede numerosi giacimenti di **salgemma** assai pregiato per l'alto grado di purezza e per l'assenza di acido borico. Da quelli più importanti finora conosciuti, situati in provincia di Agrigento, si estraggono circa 200 mila tonnellate all'anno di salgemma, in buona parte assorbito da industrie chimiche di altre regioni d'Italia.

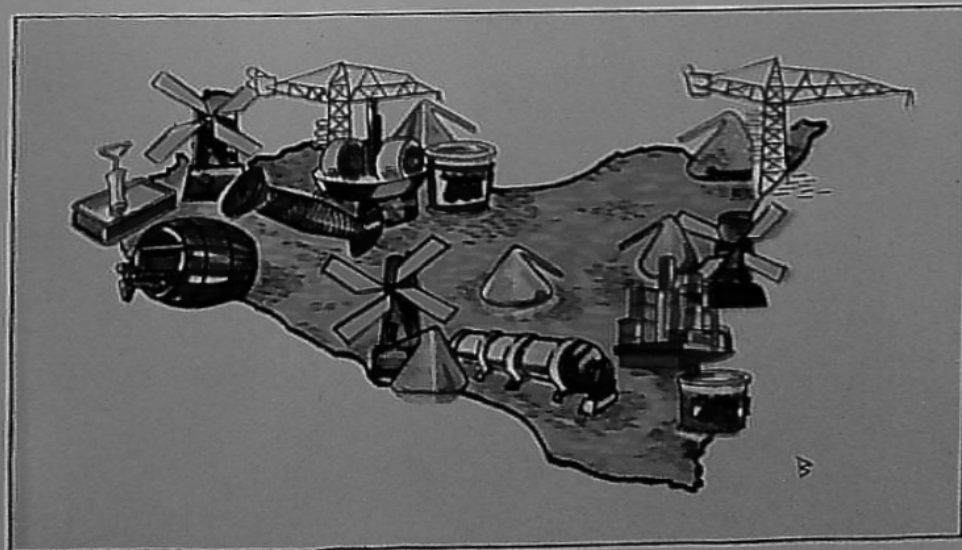
◆ Le antiche **saline** situate lungo i litorali di Trapani e di Augusta fornivano fino a non molti anni addietro 200 mila tonnellate all'anno di sale marino, solo in parte impiegato dalle industrie conserviere ittiche locali. L'esportazione, un tempo fiorente, è calata sensibilmente negli ultimi anni, e la produzione si è conseguentemente più che dimezzata: nel 1957 è stata inferiore alle 90 mila tonnellate. Per superare le difficoltà economiche che ne sono derivate, sono state intraprese iniziative volte a ridurre i costi di estrazione, trasporto e carico del prodotto.

◆ In questi ultimi anni sono stati rinvenuti lungo un'ampia fascia che dalla costa meridionale, intorno alla foce del fiume Platani, si spinge verso est fino alla valle del Simeto, vari giacimenti di **sali potassici** che per potenza e tenore medio in ossido di potassio possono senz'altro considerarsi come una delle principali risorse minerarie della Sicilia. I programmi di sfruttamento finora attuati o in corso di attuazione contemplano, nell'insieme, l'estrazione di 1.250.000 tonnellate all'anno di minerale, da utilizzare per la fabbricazione di fertilizzanti chimici.

INDUSTRIE ESTRATTIVE E PRODUZIONE DI ENERGIA



INDUSTRIE TRASFORMATRICI



♦ In varie zone, ma specialmente nella parte occidentale dell'Isola ed in una delle Isole minori (Marèttimo, del gruppo delle Egadi), esistono cave di **marmi** e di **pietre ornamentali**, di notevole resistenza e, in taluni casi, di grande bellezza. L'attività estrattiva va aumentando di anno in anno, ed apprezzabili quantitativi vengono esportati, persino nelle Americhe.

♦ L'Isola di Lipari, del gruppo delle Eolie, possiede grandiosi giacimenti di **pietra pomice** di eccellente qualità, valutati ad alcuni milioni di tonnellate. Se ne estraggono annualmente 120-130 mila tonnellate, oltre ad 80-90 mila tonnellate di sottoprodotti (granulati), in buona parte esportati sia verso la Penisola che all'estero. Sono in corso iniziative atte a migliorare l'assetto delle industrie e le attrezzature occorrenti al trasporto ed al carico del minerale, al fine di sviluppare e rendere più redditizia l'attività estrattiva.

♦ I monti Peloritani, nella parte nord-orientale dell'Isola, contengono varie specie di **minerali metallici**, tra cui blenda e galena argentifera. Nella stessa ed in altre zone della Sicilia sono in corso ricerche di **altri minerali**, tra i quali caolino, sali di magnesio e minerali radioattivi, di cui sussistono promettenti indizi.

La ricerca e lo sfruttamento delle risorse minerarie (esclusi gli idrocarburi, per i quali esiste l'apposita, già citata legge) sono disciplinate dalla legge regionale 1° ottobre 1956 n. 50, ispirata all'intento di stimolare la valorizzazione delle ricchezze del sottosuolo dell'Isola.

ALTRE INDUSTRIE

L'industria del **cemento**, in passato poco importante in Sicilia, si è rapidamente sviluppata negli ultimi anni. La produzione ha raggiunto le 800 mila tonnellate nel 1957, ed è destinata ad aumentare sensibilmente con l'entrata in funzione di un nuovo grande cementificio costruito nei pressi di Palermo, avente la potenzialità iniziale di 1,5 milioni di tonnellate all'anno, raddoppiabili al bisogno; e con l'ampliamento di un altro, importante cementificio ad Augusta.

Notevole è anche la capacità produttiva delle numerose industrie di **laterizi, calce, mattonelle e manufatti di cemento**.

◆ La Sicilia possiede alcuni **cantieri navali**, i più importanti dei quali, situati a Palermo e Messina, sono attrezzati per la costruzione di navi di linea, da carico secco e cisterniero, anche di notevole tonnellaggio. Un cantiere di Messina è specializzato nella costruzione di veloci battelli ad ali portanti, detti aliscafi, che trovano impiego in collegamenti costieri e lacuali. Negli ultimi anni l'industria cantieristica siciliana ha lavorato intensamente anche nel campo delle riparazioni navali per le quali la Sicilia offre convenienti basi di appoggio su una delle più importanti direttrici marittime del traffico mondiale. L'attività delle riparazioni è particolarmente intensa nel porto di Palermo, che da alcuni anni possiede un moderno bacino galleggiante della capacità di sollevamento di 19 mila tonnellate, idoneo a ricevere navi di stazza fino a 32 mila tonnellate. Ad esso se ne è ora aggiunto uno nuovo, che con la capacità di sollevamento di 39 mila tonnellate potrà ricevere anche le modernissime supercisterne fino a 75 mila tonnellate di stazza.

◆ Favorita dalle agevolazioni concesse con la legge regionale 26 gennaio 1953 n. 1, l'**industria armatoriale** ha preso un grande sviluppo. Nei primi cinque anni di vigenza della citata legge il numero delle navi iscritte nei compartimenti marittimi della Sicilia è passato da una sessantina a circa

duecento, ed il tonnello complessivo è salito da 200 mila ad 1,1 milioni di tonnellate.

◆ L'industria **siderurgica, metallurgica e meccanica** non è molto sviluppata. Esistono impianti per la produzione di carpenterie metalliche, tondini e profilati di ferro, infissi di ferro, ingranaggi, nonché per costruzioni e riparazioni di materiale ferroviario. Il settore è tuttavia suscettibile di espansione nel quadro di uno sviluppo equilibrato dell'economia regionale, ed in particolare in relazione all'incremento della meccanizzazione agricola, delle attività industriali in genere e della motorizzazione civile.

◆ La produzione di **fertilizzanti chimici**, strettamente connessa con l'utilizzazione di materie prime minerarie siciliane e con l'importazione di minerali fosfatici provenienti dai giacimenti nordafricani, s'avvia rapidamente a diventare una delle più importanti della Sicilia. I più grandi stabilimenti del ramo, situati a Porto Empedocle e Licata in provincia di Agrigento, a Campofranco in provincia di Caltanissetta, a Milazzo in provincia di Messina ed a Tommaso Natale nei pressi di Palermo, producono perfosfati, concimi fosfoazotati ed altri fertilizzanti per un milione e mezzo di quintali all'anno. Ad essi si aggiungeranno tra breve tre nuovi grandi stabilimenti per l'utilizzazione dei minerali potassici, uno a Campofranco (Caltanissetta), un altro a Calascibetta (Enna) ed un terzo a Priolo (Siracusa), con una capacità produttiva corrispondente ad oltre 100 mila tonnellate all'anno di ossido di potassio.

◆ Altrettanto, e forse ancor più promettente, l'**industria petrolchimica**, fondata sulla utilizzazione del metano e delle frazioni più leggere del petrolio per la fabbricazione di prodotti sintetici, quali la gomma sintetica, i detergenti, i fertilizzanti azotati, gli alcoli per usi industriali, l'acetilene, le fibre tessili sintetiche e talune resine sintetiche di larga applicazione. A Catania, Ragusa, Augusta e Priolo (Siracusa) sono in costruzione impianti per la produzione di resine e sostanze plastiche, ammoniacale, polietilene e concimi azotati.

◆ La **raffinazione degli oli minerali** s'è sviluppata in Sicilia prima ancora che vi si scoprissero giacimenti d'idrocarburi, utilizzando oli grezzi provenienti dal Medio Oriente. Entrata in attività nel 1950, la raffineria di Augusta è stata poi a più riprese ampliata e potenziata; entro il 1958 la sua capacità di lavorazione, in seguito all'attivazione di un nuovo impianto di distillazione studiato per la lavorazione del petrolio siciliano, supererà i 5 milioni di tonnellate all'anno.

Nel 1957 essa ha intanto lavorato 2,3 milioni di tonnellate di grezzo, di cui 750 mila provenienti dai pozzi di Ragusa e 40 mila dai pozzi di Gela. Parte notevole dei prodotti della distillazione è stata esportata.

Un'altra raffineria sarà costruita a Gela, per la raffinazione del petrolio estratto da quel giacimento.

◆ L'**industria farmaceutica** si è anch'essa rapidamente affermata in Sicilia da alcuni anni, fabbricando preparati galenici e varie specialità, di cui alcune su licenze estere.

In declino è invece l'**industria saponiera**, in seguito alla crescente concorrenza dei detersivi sintetici.

Altre industrie chimiche di qualche importanza producono **acido cloridrico, acido tartarico ed acido solforico**. La produzione di quest'ultimo è destinata ad aumentare sensibilmente, nel quadro dell'auspicato risanamento della industria zolfifera (v. sopra).

◆ L'**industria tessile** è rappresentata da alcuni stabilimenti per la filatura e tessitura del cotone, prevalentemente concentrati nei dintorni di Palermo. L'industria dell'**abbigliamento** è ancora agli inizi: ma alcune aziende a carattere artigianale sono riuscite a conseguire sul mercato affermazioni incoraggianti, che hanno reso possibile l'impostazione delle lavorazioni su scala industriale.

◆ Il movimento turistico, per quanto aumentato sensibilmente negli ultimi anni, è ancora di scarsa entità in rapporto alle eccezionali attrattive climatiche, paesistiche, archeologiche offerte dalla Sicilia.

L'**industria turistico-alberghiera**, stimolata dall'incremento finora verificatosi nell'afflusso di turisti italiani e stranieri — al quale hanno contribuito numerose manifestazioni culturali, folcloristiche e sportive — ha fatto notevoli progressi. L'attrezzatura alberghiera comprende, secondo dati al 31 dicembre 1957, 28 alberghi di lusso e di I categoria, con 1.883 camere e 2.988 letti; 43 alberghi di II categoria e pensioni di I categoria, con 1.661 camere e 2.525 letti; 276 alberghi di III e IV categoria e pensioni di II e III categoria, con 4.048 e 6.752 letti: in totale 347 esercizi alberghieri con 7.592 camere e 12.265 letti (senza contare numerosissimi esercizi minori). La ricettività risulta sensibilmente aumentata in confronto a pochi anni or sono, ed anche meglio distribuita territorialmente, grazie all'installazione di buoni alberghi in centri di grande interesse turistico, in passato poco frequentati per deficienza di attrezzature. Essa risulta però nell'insieme ancora inadeguata alle esigenze dell'afflusso turistico nei periodi di massimo stagionale. Vi è

quindi un buon margine di espansione per ulteriori investimenti alberghieri, anche e soprattutto in relazione ai prevedibili futuri sviluppi del movimento turistico.

MOVIMENTO NEGLI ALBERGHI E NELLE PENSIONI DELLA SICILIA

Numero dei clienti arrivati e delle relative giornate di presenze
(media del triennio 1955-57)

Categorie di esercizi	totale		stranieri	
	clienti	presenze	clienti	presenze
Alberghi di lusso e di 1 ^a categ.	178.452	405.629	62.470	166.505
Alberghi di 2 ^a categ. e pensioni di 1 ^a categ. .	165.142	422.973	31.502	102.963
Alberghi di 3 ^a e 4 ^a categ. e pensioni di 2 ^a e 3 ^a cat.	407.633	936.848	50.449	154.210
In complesso	751.227	1.765.450	144.421	423.678

COMMERCIO E CONSUMI

Le caratteristiche ambientali e le risorse naturali su cui si fondano le produzioni primarie, e le lacune del sistema industriale, configurano i rapporti di complementarietà, e quindi gli scambi esterni dell'economia siciliana con le economie di altre regioni d'Italia e di Paesi esteri. Vari prodotti base, e principalmente grano, carbon fossile, oli minerali grezzi, minerali fosfatici, materiali da costruzione ed una quantità di beni strumentali e di manufatti di consumo debbono essere importati. Agrumi e derivati, vini grezzi e lavorati, frutta secca, ortaggi (e principalmente primizie), sfarinati, conserve vegetali ed ittiche, zolfo, salgemma e, da alcuni anni ed in crescente misura, prodotti della raffinazione di oli minerali, vengono esportati.

Lo sviluppo economico in corso allarga la gamma della produzione siciliana. Di vari prodotti di cui finora è stata o è tuttora importatrice, la Sicilia è diventata, o lo sarà tra breve, esportatrice. Tuttavia, anche realizzandosi le prospettive di sviluppo in corso, l'economia siciliana resterà fortemente specializzata, quindi aperta, con un volume di scambi esterni relativamente ampio in rapporto alle dimensioni del bilancio economico regionale. Ciò importa che lo sviluppo dell'economia siciliana non è un fatto che interessi soltanto, o quasi soltanto l'Isola, ma un processo che avrà più o meno ampie ripercussioni anche sulle economie di altre regioni d'Italia e di vari Paesi esteri. Ciò è del resto confermato dai risultati delle rilevazioni statistiche compiute da più di trent'anni ad iniziativa e per conto dell'Osservatorio economico del Banco di Sicilia: risultati che attestano la forte espansione ed i significativi mutamenti di struttura che hanno contrassegnato gli scambi esterni della Sicilia negli ultimi tempi.

Il commercio con l'estero è in rapida ascesa: il suo valore globale dai 77,6 miliardi di lire del 1951 è salito a 145,9 miliardi nel 1957, con un incremento medio del 13 % all'anno. In particolare le importazioni sono ascese da 25,1 miliardi di lire nel 1951 a 58,4 miliardi nel 1957 (incremento medio del 16 % all'anno) e le esportazioni da 52,5 miliardi ad 87,5 miliardi (10 % all'anno). Le importazioni hanno adunque tendenza ad aumentare più rapidamente delle espor-

tazioni, fatto che è normale in un'economia in sviluppo e che per la Sicilia trova inoltre parziale spiegazione nella già cennata crescente importazione di petroli grezzi, alla quale si contrappone un'esportazione anch'essa crescente, ma meno rapidamente, di prodotti della raffinazione. L'andamento com-

COMMERCIO CON L'ESTERO NEGLI ANNI 1951 E 1957
SECONDO I PRINCIPALI PRODOTTI

(quantità in migliaia di quintali; valore in milioni di lire)

Prodotti	1951		1957	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Importazioni in complesso	11.165	25.119	22.561	58.391
di cui:				
frumento	902	5.147	693	4.287
caffè	20	1.219	30	1.692
oli greggi di petrolio	3.753	5.093	14.877	20.071
fosforiti e altri fosfati di calcio naturali	699	601	1.148	1.329
carbon fossile	5.216	6.850	4.226	5.548
altri prodotti	575	6.209	1.587	25.464
Esportazioni in complesso	7.227	52.527	17.959	87.469
di cui:				
agrumi	2.474	20.099	3.568	33.983
derivati agrumari	182	4.855	308	5.821
patate	287	1.384	343	1.506
pomodori	98	554	351	2.266
fave e favette	603	2.892	192	954
frutta secca	168	7.516	192	9.111
prodotti petroliferi	643	1.924	9.614	18.563
zolfi	958	5.518	1.469	4.274
altri prodotti	1.814	7.785	1.922	10.991

parativo delle importazioni e delle esportazioni non ha finora cancellato quello ch'è uno dei tratti caratteristici del commercio estero della Sicilia: il saldo costantemente attivo, pur tra le notevoli oscillazioni annuali. Nel 1957 esso è risultato di circa 29 miliardi, poco più della cifra di 27,4 miliardi rilevata a chiusura del 1951. Al riguardo va tuttavia tenuto presente che la statistica non registra come dirette in Sicilia molte merci e prodotti che vengono importati dall'estero in altre regioni d'Italia, dalle quali poi affluiscono nell'Isola: fenomeno di certo rilevante se si pensa alla quantità di ma-

COMMERCIO CON L'ESTERO NEGLI ANNI 1951 E 1957
SECONDO I PRINCIPALI PAESI
(valore in milioni di lire)

Paesi	1951	1957
Importazioni in complesso	25.119	58.391
di cui:		
Arabia Saudita	2.209	18.259
Stati Uniti	3.833	10.402
Germania Occidentale	2.535	8.365
Regno Unito	449	3.341
Iraq	2.883	1.170
Altri Paesi	13.210	16.854
Esportazioni in complesso	52.527	87.469
di cui:		
Germania Occidentale	12.185	18.622
Regno Unito	9.038	7.195
Francia	6.675	6.772
Svezia	3.150	6.409
Svizzera	3.111	5.838
Austria	620	4.177
U.R.S.S.	1.795	4.018
Stati Uniti	2.671	2.391
Altri Paesi	13.282	32.047

terie prime ed ausiliarie d'importazione che entrano nei beni strumentali e nei manufatti di consumo prodotti nel Nord ed acquistati in Sicilia.

SCAMBI DELLA SICILIA CON L'ESTERO
(in miliardi di lire)

	Valore delle importazioni	Valore delle esportazioni	Valore globale	Saldo della bilancia commerciale
1951	25,1	52,5	77,6	+ 27,4
1952	31,8	49,1	80,9	+ 17,3
1953	40,6	54,8	95,4	+ 14,2
1954	38,0	67,2	105,2	+ 29,2
1955	46,9	64,7	111,6	+ 17,8
1956	56,4	68,9	125,3	+ 12,5
1957	58,4	87,5	145,9	+ 29,1

Gli oli greggi di petrolio, il carbon fossile ed il frumento formano insieme i nove decimi del volume delle importazioni dall'estero ed oltre metà del loro valore. Di molto mi-

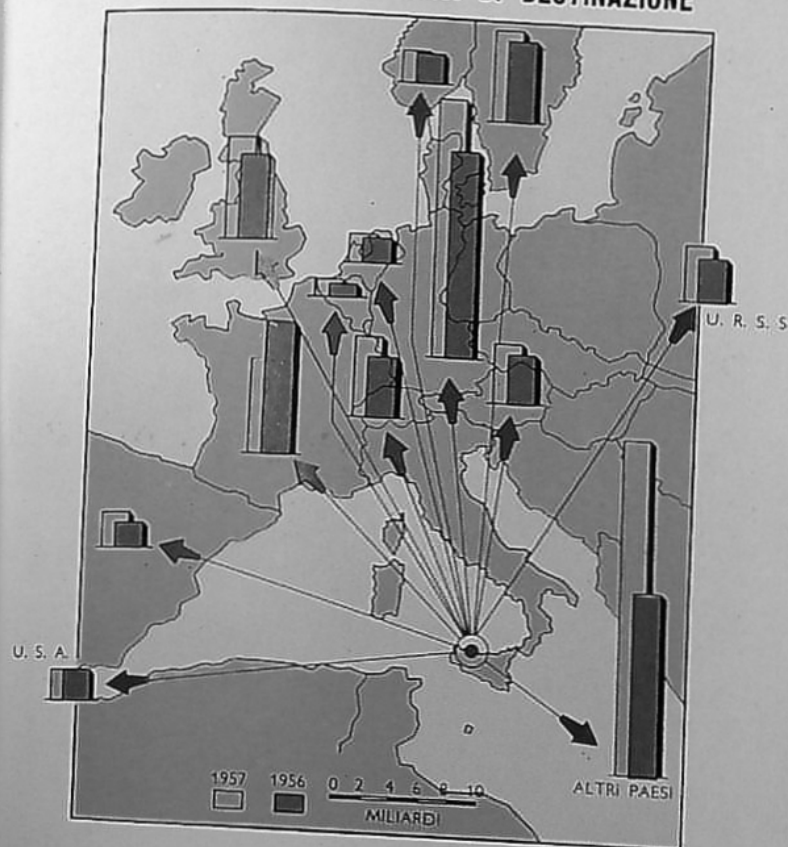
nore, ma pur sempre apprezzabile importanza, sono le importazioni di caffè e pesce conservato, di fosfati minerali, di oli e grassi alimentari ed industriali, di legnami. Le maggiori correnti d'importazione provengono dai Paesi petroliferi del Medio Oriente, dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Germania Occidentale.

COMMERCIO INTERREGIONALE NEGLI ANNI 1951 E 1957 (in migliaia di quintali)

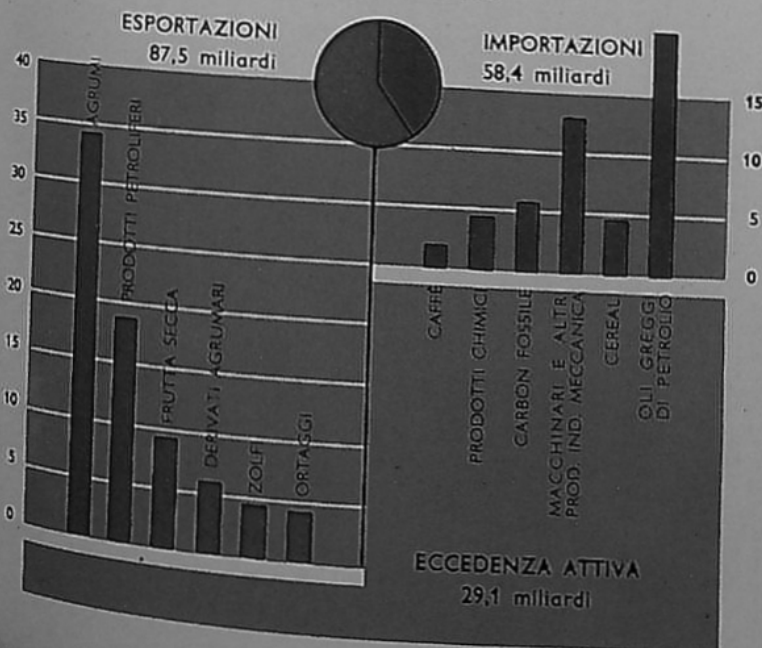
Prodotti	1951	1957
Importazioni in complesso	14.101	22.608
di cui:		
frumento	326	568
patate	528	510
farina di frumento	1.087	1.356
zucchero	189	361
carbon fossile	970	2.241
legname comune	2.443	1.600
cementi	1.770	1.176
concimi chimici	337	805
ghisa e ferro greggi	249	703
altri prodotti	6.202	13.288
Esportazioni in complesso	13.303	24.827
di cui:		
agrumi	2.646	3.735
pomodori	376	483
fave e favette	458	194
carrube	239	288
salgemma	1.318	2.103
semole	493	226
vini e mosti	1.192	2.179
zolfi	497	727
derivati distillazione petroli	1.000	8.926
altri prodotti	5.084	5.966

Anche il commercio con le altre regioni d'Italia è in rapida ascesa. Per volume esso supera sensibilmente quello con l'estero, e per quanto la statistica non ne rilevi, per ragioni tecniche, gli importi, dal confronto delle composizioni qualitative v'è motivo di ritenere che sia molto maggiore anche in valore globale. Frumento, sfarinati, zucchero, legnami, materiali da costruzione, prodotti metallurgici, concimi ed altri prodotti chimici, prodotti vari delle industrie manifatturiere, costituiscono le voci principali dell'importazione da altre re-

VALORE DELLE ESPORTAZIONI SICILIANE VERSO I PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE



LA BILANCIA COMMERCIALE NEL 1957 (scala in miliardi di lire)



gioni d'Italia; ad esse s'è aggiunto recentemente il carbon fossile, proveniente dalla Sardegna ed utilizzato in Sicilia per la produzione termoelettrica. Tra le esportazioni ai mercati della Penisola prevalgono quelle di agrumi e derivati, legumi ed ortaggi, carrube, zolfo, sale marino, salgemma, pietra pomice, vini greggi e lavorati e, da alcuni anni, prodotti della distillazione del petrolio (i quali in peso costituiscono ormai oltre un terzo del totale).

Il movimento delle merci e dei prodotti in cui si concreta il commercio esterno della Sicilia si svolge quasi esclusivamente per mare e per ferrovia, poichè quello camionistico, data la posizione periferica dell'Isola rispetto alle regioni ed ai Paesi con cui sono più intensi gli scambi e date le caratteristiche della rete stradale attraverso la Penisola, non ha potuto finora svilupparsi adeguatamente. Negli ultimi anni il **traffico marittimo** è aumentato sensibilmente, sia per le merci in arrivo che per quelle in partenza, tanto per il traffico con l'estero quanto per quello di cabotaggio. L'incremento di esso riflette però quasi esclusivamente il movimento degli oli minerali grezzi e dei prodotti della raffinazione. Altra tendenza caratteristica del traffico marittimo siciliano è la progressiva concentrazione su poche merci di massa: frumento, carbon fossile, fosfati ed oli minerali hanno infatti assunto un peso via via maggiore nel complesso degli arrivi via mare, fino a costituirne la quasi totalità; un'analoga preminenza, seppure non altrettanto accentuata, nel settore degli imbarchi è stata acquistata da sale, zolfo, pietra pomice ed oli minerali.

La diminuzione del movimento via mare delle merci e prodotti vari trova compenso nel forte incremento del **traffico ferroviario** attraverso lo stretto di Messina. Rispetto all'anteguerra esso è infatti triplicato in quanto a numero di carri, e più che triplicato in quanto a tonnellaggio, per il contemporaneo incremento del carico medio unitario dei carri. È aumentata inoltre la varietà delle merci trasportate per ferrovia, il che ha contribuito ad equilibrare il traffico ferroviario in entrata con quello in uscita, che un tempo era costantemente e nettamente superiore.

Le esigenze nascenti dalla forte concentrazione stagionale del traffico attraverso lo stretto di Messina sono state finora fronteggiate con rinnovamenti e potenziamenti dei servizi di traghetto; intanto, anche in relazione ai prevedibili sviluppi avvenire, sono stati approntati studi e progetti miranti a consentire più agevoli collegamenti con la Penisola mediante la costruzione di un ponte o di una galleria sottomarina o di un istmo artificiale attraverso lo stretto; nonchè mediante trasporti via mare di autoveicoli. Un'iniziativa del genere è stata recentemente realizzata mediante l'istituzione di un servizio regolare tra Messina e Napoli.

Sugli **scambi interni** della Sicilia non si posseggono dati esaurienti. È però significativo il fatto che il numero dei carri ferroviari caricati nell'Isola e non traghettiati attraverso lo stretto di Messina, ossia dei carri adibiti ai trasporti intra-regionali, sia aumentato notevolmente negli ultimi anni; e che la portata utile degli autoveicoli per trasporto merci immatricolati nell'Isola — la cui utilizzazione per i trasporti fuori dell'Isola è finora rimasta, come si è accennato, a livelli molto bassi — sia cresciuta ancor più sensibilmente.

L'aumento del traffico ferroviario e camionistico intraregionale è in parte il riflesso dell'aumento degli scambi esterni (trasporti ferroviari e stradali tra i porti dell'Isola ed i rispettivi retroterra; tra i centri minori e le stazioni ferroviarie di carico delle merci destinate oltre lo stretto di Messina o di arrivo di quelle provenienti dalla Penisola o dall'estero). Ma esso rispecchia certamente anche l'aumento degli scambi interni, conseguenza dello sviluppo economico in corso.

Le statistiche dei **consumi** registrano da vari anni sistematici incrementi, sia in senso assoluto che pro-capite. Il peso del bestiame macellato, i prodotti della pesca e quelli ortofrutticoli affluiti ai rispettivi mercati, il numero degli abbonamenti alla radio ed alla televisione, la spesa per spettacoli, il consumo di tabacchi progrediscono di anno in anno con sistematicità. Tuttavia essi sono in buona parte ancora distanti dai livelli medi di altre regioni d'Italia e di altri Paesi d'Europa: il che, se da un lato è indice del basso livello di vita di larghi strati di popolazione, dall'altro significa che vi è una enorme domanda potenziale da soddisfare, a mano a mano che l'incremento dei redditi monetari consentirà a questa domanda di manifestarsi sul mercato.

PARTE SECONDA

INDICI DI ALCUNI CONSUMI RAPPRESENTATIVI

	Sicilia		Nord
	in complesso	pro-capite	pro-capite
Carni (1957)			
bovini macellati	q. 235.403	Kg. 5,00	Kg. 8,61
suini macellati	» 74.503	» 1,57	» 6,56
Tabacchi (1956-57)	» 38.043	gr. 806	gr. 1.100
Spese per spettacoli (1956) milioni	10.817	L. 2.301	L. 3.640
		per mille abitanti	per mille abitanti
Autovetture in circ. (1957) .. N.	78.114	17	32
Motocicli in circ. (1957) »	22.661	5	28
Abbonamenti radio (1957) . . »	418.465	89	135
Abbonamenti TV (1957) »	24.480	5	14

Per un complesso di ragioni ambientali e storiche — e tra l'altro in conseguenza della politica economica dei governi succedutisi in Italia dall'unificazione fino alla seconda guerra mondiale — la Sicilia, ancor più delle altre regioni del Mezzogiorno, si era venuta a trovare in condizioni di grave arretratezza rispetto alle regioni centrali e soprattutto settentrionali della Penisola. All'assenza o inefficienza dell'azione governativa corrispondeva l'inerzia dell'iniziativa privata, sicché le condizioni economico-sociali dell'Isola progredivano nell'insieme stentatamente, e per vari aspetti tendevano anzi a peggiorare. Solo nell'ultimo dopoguerra i pubblici poteri si sono posti il problema dello sviluppo economico regionale, ed al loro intervento ha fatto ben presto riscontro una crescente attività di operatori economici locali, settentrionali ed anche esteri.

L'interesse degli organi di governo non è naturalmente quello stesso che anima gl'imprenditori. Questi sono attratti dalla possibilità di conseguire profitti, mentre i pubblici poteri mirano a promuovere lo sviluppo economico quale mezzo di elevazione civile e sociale della popolazione. Ma vi è tra le rispettive attività una convergenza di fatto, nel senso che la politica di sviluppo mira essenzialmente a conseguire finalità d'interesse generale facendo leva sui moventi dell'attività economica dei singoli.

L'intervento attivo dei pubblici poteri per lo sviluppo economico in Sicilia è stato preceduto e reso possibile da una innovazione costituzionale e da una parziale riforma della pubblica amministrazione.

♦ L'innovazione costituzionale è consistita nella creazione della **Regione Siciliana**, organo rappresentativo che realizza l'autonomia costituzionale dell'Isola nel quadro della Repubblica Italiana. L'art. 1 dello Statuto regionale dice: «La Sicilia con le Isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria è costituita in Regione autonoma fornita di personalità giuridica, entro l'unità politica dello Stato italiano, sulla base dei principi democratici che ispirano la vita della Nazione. La città di Palermo è il capoluogo della Regione». La Regione

opera attraverso i seguenti organi: l'**Assemblea regionale**, costituita da novanta deputati eletti ogni quattro anni a suffragio universale, diretto e segreto; la **Giunta regionale**, composta dal Presidente e dagli Assessori, eletti dall'Assemblea nel proprio seno (1).

L'autonomia della Sicilia si sostanzia nel riconoscimento agli organi della Regione del diritto di disciplinare nell'ambito regionale le materie previste dallo Statuto con leggi diverse da quelle vigenti in campo nazionale, ovvero con leggi integrative, a seconda dei casi.

La **potestà legislativa** della Regione ha *carattere esclusivo* in materia di agricoltura e foreste, industria e commercio, lavori pubblici, miniere, turismo, istruzione elementare ed in altri settori (art. 14 dello Statuto), mentre ha *carattere integrativo* della legislazione statale in materia di trasporti e comunicazioni, istruzione media e superiore, credito, risparmio e assicurazioni, rapporti di lavoro, previdenza e assistenza sociale (art. 17 dello Statuto).

Emanando leggi speciali ed impiegando i mezzi di cui dispone in opere pubbliche, provvidenze sociali, incentivi all'attività economica, secondo le aspirazioni delle popolazioni siciliane ed in conformità alle particolari esigenze dell'economia dell'Isola, la Regione promuove l'avanzamento di questa in tutti i campi. I mezzi occorrenti alla Regione per funzionare e perseguire i suoi scopi provengono principalmente dal gettito locale delle imposte (escluse quelle di produzione e le entrate dei tabacchi e del lotto riservate allo Stato) nonché dal « Fondo di solidarietà nazionale », alimentato da contributi statali tendenti a bilanciare, a norma dell'art. 38 dello Statuto della Regione, il minore ammontare dei redditi di lavoro in Sicilia in confronto alla media nazionale.

(1) Gli Assessori vengono preposti ai vari rami dell'Amministrazione regionale (**Assessorati**), che sono i seguenti:

Bilancio, Finanze e Demanio

Agricoltura

Lavori pubblici ed Edilizia popolare e sovvenzionata

Pubblica istruzione

Lavoro, Cooperazione e Previdenza sociale

Igiene e Sanità

Industria e Commercio

Turismo, Spettacolo e Sport

È avocata al Presidente della Regione la trattazione dei seguenti affari:

Affari economici, Credito e risparmio, Amministrazione civile e Solidarietà sociale.

Il Presidente della Regione è altresì preposto alle seguenti altre materie, cui sono destinati, con delega alla trattazione dei relativi affari, Assessori supplenti:

Foreste, rimboschimenti ed economia montana

Trasporti e Comunicazioni - Pesca, Attività marinare e Artigianato.

♦ La parziale riforma della pubblica amministrazione, cui s'è dianzi accennato, interessa la Sicilia al pari delle altre regioni meridionali d'Italia. Essa si è tradotta nell'istituzione di un Ente pubblico in grado di studiare ed attuare celermente interventi di sviluppo, coordinati con gli investimenti di competenza delle ordinarie Amministrazioni pubbliche ed in parte collegati anche ad investimenti privati. I compiti di tale Ente, denominato **Cassa per il Mezzogiorno**, inizialmente ristretti al settore agricolo, alle vie di comunicazione, agli acquedotti, fognature e simili, sono stati a più riprese ampliati, ed attualmente si estendono anche al settore degli investimenti industriali. Per assolvere a tali compiti la Cassa per il Mezzogiorno dispone di appositi stanziamenti statali.

♦ I provvedimenti adottati dagli organi di governo per promuovere lo sviluppo economico-sociale in Sicilia si possono classificare in tre grandi categorie: riforme legislative, investimenti pubblici, incentivi all'iniziativa privata.

Con le riforme legislative si è provveduto a conferire all'ordinamento giuridico una fisionomia più rispondente che in passato alle esigenze dello sviluppo dell'economia: e questo è stato fatto con la riforma agraria, con la riforma del regime di circolazione delle azioni industriali e con la riforma mineraria. La **riforma agraria regionale**, in attuazione, non si limita a frazionare le grandi proprietà mal coltivate in piccole proprietà contadine, ma fa anche obbligo ai proprietari delle terre non frazionabili di effettuare trasformazioni agrarie e di coltivare razionalmente i fondi in vista di una maggior produttività. La **riforma del regime giuridico di circolazione delle azioni industriali**, con la riconosciuta facoltà per le società industriali siciliane di nuova costituzione di emettere azioni al portatore, mentre nel resto d'Italia vige il principio della nominatività, contribuisce, per i vantaggi fiscali che ne conseguono, a far localizzare nell'Isola molti nuovi impianti. Infine la **riforma mineraria** tende a fare intensificare, nell'interesse della collettività, la ricerca e la coltivazione delle risorse del sottosuolo siciliano: degli idrocarburi, per i quali vige la legge regionale 20 marzo 1950 n. 30, e delle altre sostanze minerali, in base all'altra legge regionale 1° ottobre 1956 n. 54.

Gli **investimenti pubblici** a cura delle ordinarie Amministrazioni pubbliche, della Cassa per il Mezzogiorno e della Regione Siciliana concorrono ad accrescere l'attitudine dell'ambiente naturale ed economico-sociale allo sviluppo dell'iniziativa privata, sia con opere di utilità generale (quali il miglioramento delle vie di comunicazione), sia ancora con opere di utilità specifica (come le bonifiche, le irrigazioni, le sistemazioni montane, che accrescono la produttività agraria in date zone, o gli impianti idro e termoelettrici, che accre-

scono le disponibilità energetiche), sia infine con opere di utilità sociale (come acquedotti, scuole, ospedali, fognature, case popolari). Gli investimenti pubblici tonificano l'economia regionale sotto due diversi aspetti: in quanto ne migliorano le strutture ed in quanto le spese cui danno luogo accrescono i redditi monetari e quindi la capacità di consumo e di risparmio, con tutte le ripercussioni più o meno dirette che ne conseguono.

Gli **incentivi all'iniziativa privata** valgono a compensare le maggiori difficoltà e spese che gli operatori economici incontrano realizzando imprese produttive in un'area ancora depressa, invece che in regioni già economicamente sviluppate e pertanto offrenti un alto livello di « economie esterne ». Questi incentivi vengono concessi nel presupposto che le imprese beneficiarie, una volta avviate, vivano di vita propria, e non comportano quindi il ripudio del principio fondamentale secondo cui lo sviluppo della produzione deve realizzarsi su basi strettamente economiche, remunerando cioè adeguatamente i fattori produttivi impiegati. In concreto gli incentivi assumono forme diversissime: finanziamenti a condizioni di favore, contributi pubblici per la realizzazione di date opere o per l'acquisto di beni strumentali, assistenza di istituzioni pubbliche specializzate in dati settori, riduzioni di tariffe di trasporto, diritto di partecipare a gare speciali per forniture ad Amministrazioni pubbliche ed altre.

FONTI E POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO

CENNI SULLE AZIENDE DI CREDITO E FINANZIARIE OPERANTI IN SICILIA

Lo sviluppo dell'economia siciliana è facilitato dall'appoggio di un'organizzazione creditizia che comprende Istituti di antica tradizione ed Istituti nuovi, con una gamma di specializzazioni che può ben dirsi completa.

◆ La più importante azienda di credito a carattere nazionale operante nell'Isola è il **BANCO DI SICILIA**, Istituto di credito di diritto pubblico, erede e continuatore delle tradizioni delle antiche « Tavole pecuniarie siciliane », già esistenti, secondo testimonianze storiche, mezzo millennio addietro. Esso ha attualmente 211 stabilimenti distribuiti in tutte le città e nei principali paesi della Sicilia, nonché nelle più importanti città del centro e del nord Italia; possiede inoltre una Filiale a Tripoli d'Africa e quattro Rappresentanze all'estero: New York, Londra, Parigi e Monaco di Baviera; espleta tutti i servizi di banca, anche per quanto attiene il regolamento dei rapporti con l'estero; e attraverso quattro Sezioni speciali — di credito agrario e peschereccio, di credito minerario, di credito fondiario e di credito industriale — operanti prevalentemente o esclusivamente in Sicilia, assolve spiccate funzioni di sostegno e di propulsione delle attività produttive.

◆ Sul mercato creditizio siciliano operano inoltre la **Cassa di risparmio per le provincie siciliane**, che ha numerosi stabilimenti in tutta l'Isola ed è anche autorizzata all'erogazione del credito agrario, sia di esercizio che di miglioramento; la **Banca del Sud regionale della Sicilia**, che esercita il credito ordinario attraverso un buon numero di sportelli installati nelle principali città ed in alcuni centri minori della Regione; alcune aziende di credito a carattere provinciale; alcune **Banche popolari**; numerose Casse rurali ed artigiane; nonché, nelle maggiori città, filiali di grandi banche a carattere nazionale.

◆ A queste aziende di credito s'è aggiunto nel 1952 un nuovo istituto di diritto pubblico per il finanziamento alle industrie in Sicilia, l'Irfis, al fondo di dotazione del quale partecipano la Cassa per il Mezzogiorno, la Regione Siciliana, il Banco di Sicilia, la Cassa di risparmio per le provincie siciliane e le Banche popolari della Sicilia; esso non ha propri stabilimenti, ma opera attraverso quelli delle aziende di credito partecipanti ed impiega mezzi finanziari provenienti dallo Stato, dalla Regione Siciliana, dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, o raccolti sul mercato dei capitali con l'emissione di obbligazioni.

◆ A completare il quadro è stata recentemente costituita una Società Finanziaria Regionale, la Sofis, al cui capitale iniziale partecipano la Regione Siciliana, il Banco di Sicilia, la Cassa di risparmio per le provincie siciliane e l'Irfis. Essa continuerà e svilupperà l'attività del Fondo regionale per partecipazioni azionarie in società industriali, gestito fino al 1958 presso la Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia. A tale scopo, oltre al proprio capitale (ai cui aumenti potranno concorrere altre Aziende ed Enti nonchè privati), essa impiegherà il ricavo dell'emissione di obbligazioni normali o speciali, convertibili, queste ultime, in azioni della Finanziaria stessa o delle società industriali da essa finanziate.

FINANZIAMENTI A CONDIZIONI DI FAVORE

A - AGRICOLTURA E PESCA

La Sezione di credito agrario e peschereccio del Banco di Sicilia concede agli agricoltori prestiti a breve termine per i fabbisogni inerenti alla conduzione delle aziende, anticipazioni sul ricavo dei raccolti, prestiti a medio termine per acquisto di macchine e per opere di irrigazione, prestiti a lungo termine per trasformazioni di colture, costruzioni rurali, miglione ai fondi, acquisti di terreni (1). Inoltre alle aziende esercenti la pesca ed attività collaterali concede prestiti sia per fabbisogni di esercizio che per costruzione di impianti ed acquisto di attrezzature.

(1) Nello stesso settore operano anche la Cassa di risparmio per le provincie siciliane, la Banca Agricola Popolare di Ragusa e la Cassa rurale ed artigiana « S. Michele » (Caltanissetta); questi due Istituti limitatamente ai prestiti per l'acquisto di macchine agricole.

Per le seguenti categorie di finanziamenti sono previste condizioni di particolare favore.

1) **Finanziamenti al tasso del 3 % e fino al 75 % del fabbisogno** ad agricoltori singoli od associati, con preferenza per i *piccoli e medi agricoltori*, per l'acquisto di *macchine agricole* di produzione nazionale mediante prestiti cambiari estinguibili in *cinque anni*; per la *costruzione di opere di irrigazione* mediante mutui estinguibili in *sei anni*; per la *costruzione di edifici rurali* destinati ad abitazione del coltivatore e al ricovero del bestiame od alla conservazione, manipolazione e trasformazione di prodotti agricoli, mediante mutui estinguibili in *dodici anni*. - LEGGE NAZIONALE 25 LUGLIO 1952 N. 949 e LEGGE REGIONALE 5 APRILE 1954 N. 9.

2) **Finanziamenti al tasso del 4,50 % (al netto di qualsiasi onere) e fino al 100 % del fabbisogno** ad agricoltori siciliani, e specialmente a *piccoli proprietari coltivatori diretti*, per l'esecuzione di opere di *miglioramento agrario*, mediante mutui estinguibili in rate annuali, in un periodo di *venti anni*. Le operazioni vengono effettuate con tutte le agevolazioni previste dalle vigenti disposizioni in materia di credito agrario e di tariffe notarili. - LEGGE 27 OTTOBRE 1951 N. 1208.

3) **Finanziamenti al tasso del 5,50 % fino al 100 % del fabbisogno** ad agricoltori i cui fondi ricadano in *comprenditori di bonifica finanziabili dalla Cassa per il Mezzogiorno*, per l'esecuzione di opere di *miglioramento agrario*, mediante mutui estinguibili in un periodo di tempo fino a *venti anni*. È prevista la concessione di contributi della Cassa per il Mezzogiorno nel pagamento degli interessi nella misura del 2,50 %, cosicchè il tasso a carico dei prestatori si riduce al 3 %. Nel caso che la copertura si limiti ai tre quinti della spesa, dette operazioni possono beneficiare di un *sussidio integrativo in capitale*. - LEGGE NAZIONALE 10 AGOSTO 1950 N. 646.

4) **Finanziamenti al tasso dell'1,25 % e fino all'80 % del fabbisogno**, in applicazione della legge in favore dei *territori montani* appresso citata, a coltivatori diretti, a piccoli e medi proprietari ed allevatori, ad artigiani singoli ed associati, per l'impianto o lo sviluppo di *aziende agricole, zootecniche, forestali, trasformatrici di materie prime prodotte nei territori montani, l'esecuzione di miglione di carattere igienico e ricettivo nelle abitazioni private ai fini dello sviluppo del turismo*, mediante mutui con ammortamento in *trenta anni*

(con quote comprensive di capitale ed interessi pari al 4% della somma prestata, ciò che equivale all'applicazione effettiva del tasso di interesse eccezionalmente basso di circa 1,25 %). - LEGGE NAZIONALE 25 LUGLIO 1952 N. 991.

5) **Finanziamenti al tasso del 6 %, oltre 1 % di provvigione, e per un ammontare pari al 75 % del valore cauzionale del fondo, a singoli agricoltori od a cooperative per la conduzione collettiva dei fondi che intendano acquistare terreni coltivabili per la formazione di piccole proprietà contadine, mediante mutui estinguibili in rate semestrali, in un periodo di tempo non superiore a 28 anni, più due anni di preammortamento. Le Cooperative agricole e le Associazioni di contadini possono richiedere il mutuo per l'intero ammontare del valore cauzionale del fondo, con la fidejussione della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. È altresì prevista la garanzia sussidiaria della Regione Siciliana per la parte di mutuo eccedente i due terzi del valore del fondo, nonché la concessione di un contributo statale nel pagamento degli interessi in ragione del 3,50 % annuo per 30 anni, e di contributi regionali che possono ridurre, in determinati casi, il tasso di interesse al 3 %.** - LEGGE NAZIONALE 24 FEBBRAIO 1948 N. 114 E LEGGE REGIONALE 11 MARZO 1957 N. 24.

6) **Finanziamenti al tasso del 3 % e fino all'80 % della spesa, con un massimo di L. 10.000.000, per:**

— la costruzione, la motorizzazione, il miglioramento e la riparazione di natanti adibiti alla pesca od al trasporto del pescato;

— l'acquisto di attrezzature e di strumenti nautici o da pesca;

— l'acquisto di mezzi di trasporto a terra del pescato, ecc. - LEGGE NAZIONALE 27 DICEMBRE 1956 N. 1457.

Qualora il finanziamento non sia fatto alle condizioni di favore previste dalla legge di cui dianzi è cenno e abbia per oggetto l'acquisto di motopescherecci da 20 a 40 tonnellate di stazza lorda, la motorizzazione, l'ammodernamento e la riparazione di barche da pesca, l'acquisto di attrezzature per la pesca e la conservazione del pescato, la costruzione di magazzini e impianti a terra connessi all'attività peschereccia, possono ottenersi **contributi della Regione Siciliana** nel pagamento degli interessi nella misura del 3 % del debito riferito a ciascun anno, per 10 anni. - LEGGE REGIONALE 24 OTTOBRE 1952 N. 50.

B - INDUSTRIA (1)

La Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia, costituita nel 1944 al fine di promuovere con finanziamenti speciali l'industrializzazione dell'Isola, concede prestiti a tasso di favore (5,50 %, riducibile fino al 4 % con il contributo della Regione Siciliana), da destinare ad uno dei seguenti scopi:

— esecuzione di impianti o acquisto di attrezzature, sia per nuove industrie che per ampliamento, rimodernamento o potenziamento di industrie già esistenti;

— graduale formazione, attraverso l'anticipazione creditizia, di un nucleo di capitale circolante per la gestione industriale;

— formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti che si rendano necessarie in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione ed alla natura della produzione (2).

Le operazioni sono concretabili nella forma di mutui di durata fino a 10 anni (aumentabili eccezionalmente, quando ricorrano specifiche esigenze) oltre un eventuale periodo di preammortamento. - LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634 E LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51.

L'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (Irfis) concede alle imprese che si propongano di attivare iniziative industriali in Sicilia, finanziamenti a medio termine ed a tasso di favore (5,50 %, riducibile al 4 % con il contributo della Regione Siciliana), per i seguenti scopi:

— impianto di nuovi stabilimenti industriali;

— ampliamento, riorganizzazione tecnica del macchinario e delle attrezzature di industrie esistenti;

(1) Tutti i provvedimenti, contratti, atti e formalità inerenti alle operazioni con Istituti di credito connesse con l'attuazione di iniziative industriali beneficiano dell'esenzione da tasse, imposte e tributi presenti e futuri spettanti sia all'Erario che ad Enti locali. La tassa di bollo sulle cambiali emesse dalle imprese sovvenzionate è ridotta alla misura di L. 0,10 per ogni mille lire d'importo, qualunque sia la loro scadenza. LEGGI NAZIONALI 15 DICEMBRE 1947 N. 1419 E 29 DICEMBRE 1948 N. 1482.

(2) Ai sensi della legge regionale 5 agosto 1957 n. 51 i finanziamenti rivolti alla formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti possono essere concessi dagli Istituti ed Aziende di credito operanti in Sicilia, sotto forma di prestiti ed aperture di credito di ammontare eguale all'intero valore delle scorte, estinguibili in un periodo da uno a cinque anni, ad un tasso globalmente non superiore al 7 %, riducibile al 4 % con il contributo della Regione e con la garanzia sussidiaria della Regione stessa fino al 30 % dell'ammontare delle operazioni.

— acquisti di **macchinari e attrezzature** di importo complessivo non superiore a 10 milioni;

— **formazione di scorte** di materie prime e prodotti finiti;

— **incremento della produttività aziendale.**

Le operazioni sono concretizzabili in una delle seguenti forme:

— mutuo estinguibile in un periodo di tempo fino a 10 anni oltre ad un congruo periodo di preammortamento;

— sovvenzione o sconto cambiario estinguibile in un periodo di tempo fino a 5 anni;

— apertura di credito estinguibile entro un periodo di tempo fino a 3 anni.

- LEGGE NAZIONALE 11 APRILE 1953 N. 298 e LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51.

La **Società finanziaria di investimenti industriali** (SOFIS), costituita allo scopo di promuovere, anche in concorso con Enti pubblici esercenti attività economiche o con società in cui questi abbiano partecipazioni di maggioranza, lo sviluppo industriale in Sicilia, può assumere partecipazioni — normalmente non superiori al 25 % del capitale — ed attuare altri interventi finanziari in Società aventi per oggetto:

a) l'impianto, ampliamento o ammodernamento di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati in Sicilia;

b) la coltivazione dei giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi e la lavorazione dei medesimi e dei loro derivati;

c) la costruzione e gestione di bacini di carenaggio in porti della Sicilia (1).

- LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51 (2).

La **Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia** concede ad **industrie estrattive** prestiti e mutui a medio termine per occorrenze d'impianto, per acquisti di macchinario e di attrezzature, nonché prestiti di esercizio ed anti-

(1) Le Società regolarmente costituite, al cui capitale partecipi la SOFIS, ed operanti esclusivamente in Sicilia per la costruzione e gestione di bacini di carenaggio, possono fruire di contributi della Regione Siciliana alle spese necessarie alla realizzazione delle loro iniziative, nella misura del 5 % per 35 anni. LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51.

(2) Partecipazioni al capitale di società industriali ed altri interventi finanziari possono inoltre essere attuati in Sicilia, come in altre regioni, dall'**Istituto Mobiliare Italiano «IMI»** e dall'**Istituto per lo sviluppo delle attività produttive «ISAP»**, entrambi con sede in Roma.

cipazioni sui prodotti in attesa di collocamento (1). Le **industrie zolfifere siciliane**, in considerazione delle particolari esigenze del settore cui appartengono, beneficiano di finanziamenti con destinazioni ed a condizioni speciali.

La **Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia**, oltre a concedere mutui in cartelle fondiarie contro garanzie ipotecarie su immobili urbani o su fondi rustici, nonché mutui edilizi per la costruzione di abitazioni per il ceto medio (Legge 10 agosto 1950 n. 715), concede ad **aziende turistiche ed alberghiere** mutui a condizioni di favore (tasso 3-4 %) in base a leggi speciali. - LEGGE NAZIONALE 4 AGOSTO 1955 N. 691, LEGGE REGIONALE 28 GENNAIO 1955 N. 3 E RELATIVO REGOLAMENTO 9 APRILE 1956 N. 1.

C - ARTIGIANATO

La **Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia**, utilizzando anche un fondo appositamente stanziato dall'Istituto, concede a miti condizioni prestiti per impiantare, ampliare, ammodernare, gestire laboratori artigiani. Alcune categorie di prestiti all'artigianato fruiscono di particolari agevolazioni di legge (2):

(1) Tutte le operazioni di credito compiute dalla Sezione a favore dell'industria delle miniere e delle cave godono dell'**esenzione da ogni tassa ed imposta indiretta** sugli affari. LEGGE NAZIONALE 14 MARZO 1940 N. 203 e LEGGE REGIONALE 11 MAGGIO 1950 N. 20. Inoltre i mutui destinati all'esecuzione di opere, all'acquisto di macchinari, alla trasformazione o all'ampliamento di impianti, che rendano più idonei e redditizi i sistemi di coltivazione delle miniere e cave e più proficui i processi di produzione; nonché i mutui destinati a realizzare iniziative che migliorino le condizioni igieniche e sociali degli operai addetti alle miniere e cave, possono essere ammessi a fruire di contributi nel pagamento degli interessi, fino al 2 %. LEGGI REGIONALI 30 NOVEMBRE 1949 N. 59 e 23 FEBBRAIO 1953 N. 6.

(2) Le operazioni di credito all'artigianato godono dell'**esenzione da ogni tassa, imposta o tributo**, nonché dell'applicazione della tassa di bollo sulle cambiali emesse dalle imprese sovvenzionate nella misura fissa di L. 0,10 per ogni mille lire d'importo, qualunque sia la loro scadenza. I diritti notarili e di cancelleria per gli atti concernenti le operazioni di credito all'artigianato sono ridotti a metà.

I finanziamenti citati nel testo possono essere concessi anche dagli altri Istituti ed aziende di credito, ivi comprese le Banche ordinarie e la Sezione di credito dell'Ente nazionale artigianato piccole industrie «ENAPI».

Inoltre l'Opera Nazionale Combattenti concede **mutui al 5 %** in favore dei reduci artigiani, nella misura massima di L. 200.000 se singoli e di L. 7.000.000 se costituiti in cooperative, per la formazione sia del capitale di impianto (durata 5 anni) che di quello di esercizio (durata un anno e mezzo). LEGGE NAZIONALE 26 APRILE 1946 N. 240, DECRETO MINISTERIALE 21 DICEMBRE 1953.

— **Finanziamenti al tasso del 4,50 % per:**

a) *l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di laboratori, compreso l'acquisto di macchine ed attrezzi;*

b) *la formazione di scorte di materie prime e prodotti finiti a favore di aziende artigiane iscritte negli appositi albi provinciali istituiti presso le Camere di commercio, industria ed agricoltura, ai sensi della legge 25 luglio 1956 n. 860. Le operazioni si concretano di solito nella forma di prestiti cambiari, estinguibili entro 5 anni per il credito di impianto, entro un anno per il credito di esercizio. - LEGGI NAZIONALI 25 LUGLIO 1952 N. 949, 25 LUGLIO 1956 N. 860 e 19 DICEMBRE 1956 N. 1524.*

— **Finanziamenti al tasso del 5,50 % per la formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti e per la costituzione di capitale circolante (credito di esercizio) da parte di aziende artigiane iscritte negli albi provinciali.**

Le operazioni di solito si concretano nelle forme di prestiti cambiari estinguibili entro un anno. - LEGGE NAZIONALE 25 LUGLIO 1952 N. 949 e LEGGE REGIONALE 27 DICEMBRE 1954 N. 50.

La Sezione di credito agrario e peschereccio del Banco di Sicilia concede inoltre finanziamenti al tasso dell'1,25 % e fino all'80 % del fabbisogno ad artigiani, singoli o associati, operanti in territori montani, per i fini di cui all'art. 2 della LEGGE NAZIONALE 25 LUGLIO 1952 N. 991.

ALTRI INCENTIVI ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

I più importanti tra gli altri incentivi statuiti con leggi nazionali e regionali per i fondamentali settori dell'economia sono qui di seguito schematicamente elencati.

A - AGRICOLTURA E PESCA

1) AGEVOLAZIONI FISCALI

◆ **Esenzione quinquennale dall'imposta di ricchezza mobile Cat. B** per la parte non superiore al 50 % degli utili dichiarati da società ed enti tassabili in base al bilancio e dai contribuenti che chiedono che il loro reddito imponibile sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili, qualora la parte stessa sia direttamente impiegata nella esecuzione di opere di trasformazione o miglioramento di terreni agricoli. L'esenzione compete fino alla concorrenza del 50 % del costo delle opere. - LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

◆ **Esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile** per i redditi dei terreni che, nel quadro di organici programmi industriali, vengano sottoposti a radicali trasformazioni, al fine di ottenere produzioni da utilizzare interamente quali materie prime e da trasformare negli stabilimenti industriali al cui esercizio vengono destinati. - LEGGE REGIONALE 7 DICEMBRE 1953 N. 61.

◆ **Riduzione delle tasse di registro e ipotecarie** alla misura fissa di L. 200 per gli atti di acquisto in proprietà, in enfiteusi o di affitto ultraventennale, con o senza ipoteca, di terreni da assoggettare a radicale trasformazione con rilevanti investimenti di capitale o al rimboschimento, in quanto i prodotti ottenibili siano interamente utilizzati quali materie prime e trasformati nello stabilimento industriale al cui esercizio i terreni sono funzionalmente destinati. - LEGGE REGIONALE 7 DICEMBRE 1953 N. 61 e LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

2) ASSISTENZA DI ISTITUZIONI REGIONALI SPECIALIZZATE, tra le quali:

◆ l'Ente per la Riforma agraria in Sicilia — ERAS —, il quale assiste gli assegnatari dei terreni redistribuiti, nella progettazione ed esecuzione delle opere di miglioramento fondiario e promuove lo sviluppo della conduzione cooperativa. - LEGGE REGIONALE 27 DICEMBRE 1950 N. 104 e successive modificazioni;

◆ la Sezione autonoma dell'ERAS per la meccanizzazione agricola, che ha costituito parchi di macchine agricole ed accessori, destinati a lavori per conto di terzi ed in particolare per conto di associazioni di agricoltori coltivatori diretti. - LEGGE REGIONALE 3 LUGLIO 1950 N. 51;

◆ la Sezione autonoma dell'ERAS per le ricerche idrogeologiche, che tra l'altro compie ricerche di acque sotterranee per conto di privati. - LEGGE REGIONALE 18 DICEMBRE 1953 N. 70;

◆ l'Istituto regionale della vite e del vino, che promuove in varie forme la tutela e lo sviluppo dell'economia vitivinicola. - LEGGE REGIONALE 18 LUGLIO 1950 N. 64;

◆ le Condotte Agrarie, che curano la diffusione della tecnica agraria, la sperimentazione pratica locale, l'assistenza tecnica agli agricoltori, anche per divulgare le provvidenze di legge a favore dell'agricoltura. - LEGGE REGIONALE 24 FEBBRAIO 1951 N. 21.

3) CONTRIBUTI STATALI O REGIONALI (1):

◆ alle spese per opere di miglioramento fondiario su fondi destinati alla formazione di piccole proprietà contadine (fino al 50 % del fabbisogno) e su fondi di proprietà di coltivatori diretti (fino al 45 % del fabbisogno). - LEGGE REGIONALE 5 APRILE 1954 N. 9.

◆ per l'esecuzione di opere connesse alle trasformazioni rese obbligatorie dalle leggi regionali sulla riforma agraria. - LEGGE REGIONALE 27 DICEMBRE 1950 N. 104 e successive modificazioni.

(1) Numerosi contributi statali e regionali, oltre quelli richiamati nel testo, sono previsti per opere di miglioramento fondiario, specie in territori montani, per l'incremento dell'olivicoltura, per la ricostituzione di vigneti distrutti dal maltempo, per l'acquisto di sementi selezionate e di fertilizzanti, per la pollicoltura e la conigliicoltura, per l'attuazione di rimboschimenti, per il miglioramento di pascoli montani, ecc.

◆ per l'acquisto di macchine agricole, in misura fino al 15% per i privati conduttori, al 20 % per i Consorzi di bonifica, al 40 % per le Associazioni di lavoratori riuniti in cooperative e simili, e con un ulteriore aumento del 10 % per le macchine costruite in Sicilia. LEGGI REGIONALI 11 MARZO 1950 N. 21, 11 LUGLIO 1952 N. 23 e 5 APRILE 1954 N. 9.

◆ alle Cooperative agricole, fino al 50 % della spesa occorrente per la costruzione, il completamento, l'ampliamento e l'attrezzatura di cantine sociali, di impianti e magazzini destinati alla conservazione, manipolazione e trasformazione di prodotti agricoli, di locali destinati al ricovero di macchine agricole.

È altresì previsto un ulteriore contributo del 10 % sul costo del macchinario occorrente per gli impianti, che sia stato costruito nella Regione Siciliana. Può inoltre essere concesso un concorso nel pagamento degli interessi. - LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 1954 N. 47.

◆ per l'acquisto di animali da lavoro e di attrezzi agricoli a favore di piccoli proprietari e di lavoratori manuali della terra, nella misura del 40 % della spesa riconosciuta. - LEGGE REGIONALE 18 FEBBRAIO 1958 N. 5.

◆ per sperimentazioni agrarie varie, comprese quelle per la coltura della barbabietola, nonché per attività dirette a favorire lo sviluppo e il miglioramento dell'agricoltura. - LEGGE REGIONALE 21 MARZO 1958 N. 7.

◆ per la costruzione di impianti di adduzione e distribuzione dell'energia elettrica nei comprensori di bonifica. - LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

◆ a Cooperative di pescatori e ai loro Consorzi, nonché a singoli pescatori esercenti la pesca su scafi di loro proprietà, fino al 40 % della spesa, per la provvista e il miglioramento degli scafi e delle attrezzature, comprese le spese per gli impianti a mare di coltivazione dei mitili e delle ostriche, per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento delle opere e delle attrezzature per la conservazione e lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della pesca, per la produzione del ghiaccio, per la riparazione o fabbricazione di reti e altri mezzi, per il trasporto dei prodotti e sottoprodotti. - LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

◆ a favore di lavoratori esercenti la piccola pesca che svolgono la loro attività in Sicilia, per la trasformazione, la motorizzazione, la riparazione e la messa in efficienza di barche di qualsiasi genere nonché per l'acquisto di attrezzi da pesca;

fino al 50 % della spesa per i pescatori singoli o associati e al 70 % per le cooperative. - LEGGE REGIONALE 21 OTTOBRE 1957 N. 57;

◆ in favore delle cooperative di pescatori esercenti la *piccola pesca*, fino al 70 % della spesa per la *costruzione di locali sociali* da adibire nel loro complesso ad uffici amministrativi; per *l'impianto di magazzini* di proprietà sociale per la custodia del materiale da pesca; *di locali, con relativi impianti di refrigerazione*, da adibire a centri di raccolta; *di locali da destinare a tintoria di reti*; per *l'acquisto di mezzi sociali per il trasporto del pesce*. - LEGGE REGIONALE 21 OTTOBRE 1957 N. 57.

B - INDUSTRIA

Gli incentivi agli investimenti industriali possono dividersi in due grandi categorie: quelli che interessano virtualmente tutti i settori industriali e quelli specificamente rivolti a promuovere lo sviluppo di determinate industrie.

a) PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DELLE INDUSTRIE IN GENERE

1) AGEVOLAZIONI FISCALI

◆ **Esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile** a favore dei nuovi stabilimenti industriali «tecnicamente organizzati» nonché degli stabilimenti preesistenti, ampliati, trasformati o riattivati. L'esenzione concerne la totalità dei redditi industriali dei nuovi impianti, o i maggiori redditi industriali conseguenti all'ampliamento, alla trasformazione o alla riattivazione. - LEGGI REGIONALI 20 MARZO 1950 N. 29, 7 DICEMBRE 1953 N. 61 e LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

Tale esenzione si estende ai redditi dei terreni che, nel quadro di organici programmi industriali, vengano sottoposti a radicali trasformazioni al fine di ottenere produzioni da utilizzare interamente quali materie prime e da trasformare negli stabilimenti industriali al cui esercizio vengono destinati. - LEGGE REGIONALE 7 DICEMBRE 1953 N. 61.

◆ **Esenzione quinquennale dall'imposta di ricchezza mobile cat. B** per la parte non superiore al 50 % degli utili dichiarati da società ed enti tassabili in base al bilancio ed ai contribuenti che chiedano che il loro reddito imponibile sia accertato in base ai risultati delle scritture contabili, qualora la parte stessa sia direttamente impiegata nella costru-

zione, ampliamento o riattivazione di impianti industriali. L'esenzione compete fino alla concorrenza del 50 % del costo degli impianti. - LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

◆ **Esenzione fino a 10 anni dall'imposta sulle industrie** e da altre imposte, ivi compresa quella di consumo, e facilitazioni per la cessione in proprietà, enfiteusi o locazione dei terreni e fabbricati occorrenti alle imprese che provvedano all'impianto, trasformazione, ampliamento e riattivazione di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati, assumendone l'esercizio. La facoltà di concedere l'esenzione, che può essere totale o parziale, spetta alle Amministrazioni comunali competenti. - LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

◆ **Riduzione delle tasse di registro ed ipotecarie** alla misura fissa di L. 200 per gli atti aventi per oggetto costituzioni, aumenti di capitale, emissione di obbligazioni di società industriali con sede ed esercizio in Sicilia, ipoteche per pegno insoluto, trasferimenti di terreni e fabbricati da adibire ad iniziative industriali, acquisti in proprietà, in enfiteusi o affitto ultraventennale con o senza ipoteca, di terreni da assoggettare a radicale trasformazione con rilevanti investimenti di capitali o al rimboschimento, in quanto i prodotti ottenibili siano interamente utilizzati quali materie prime e trasformati nello stabilimento al cui esercizio i terreni sono funzionalmente destinati. - LEGGI REGIONALI 20 MARZO 1950 N. 29 e 7 DICEMBRE 1953 N. 61; LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

◆ **Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni** emesse da società industriali. - LEGGI REGIONALI 20 MARZO 1950 N. 29 e 7 DICEMBRE 1953 N. 61.

◆ **Esenzione dal pagamento dei dazi doganali** sulle importazioni di materiali da costruzione, macchine e tutto quanto può occorrere per il primo impianto, l'attivazione, la riattivazione, l'ampliamento, la trasformazione, la ricostruzione, il trasferimento di impianti industriali; quando non sia stato concesso il beneficio della esenzione, la Cassa per il Mezzogiorno può concedere un contributo alla spesa di acquisto fino al 10%. - DECRETO LEGISLATIVO 14 DICEMBRE 1947 N. 1598; LEGGI NAZIONALI 29 DICEMBRE 1948 N. 1482 e 29 LUGLIO 1957 N. 634.

◆ **Riduzione a metà dell'imposta generale sull'entrata (I.G.E.)** per gli acquisti di materiali e macchinari da impiegare e installare negli stabilimenti e nelle costruzioni

costituenti l'impianto vero e proprio ed i suoi normali accessori. - DECRETO LEGISLATIVO 14 DICEMBRE 1947 N. 1598; LEGGI NAZIONALI 29 DICEMBRE 1948 N. 1482 e 29 LUGLIO 1957 N. 634.

2) CONTRIBUTI STATALI E REGIONALI:

◆ per l'impianto di piccole e medie industrie in Comuni di popolazione inferiore ai 75.000 abitanti nei quali vi sia difetto di attività industriali, fino al 20% della spesa. Sono ammissibili al contributo della Cassa per il Mezzogiorno (da determinarsi in relazione all'importanza dello stabilimento ed alla possibilità di occupazione di mano d'opera nonché al concorso che il nuovo impianto porta all'economia delle zone industrialmente meno sviluppate), le opere murarie relative alla costruzione di stabilimenti industriali e relative pertinenze, le opere di allacciamento stradale e ferroviario, di allacciamento ad acquedotti, fognature, linee elettriche, metanodotti ed oleodotti.

Può altresì essere ammessa a contributo, in misura non superiore al 10%, la spesa per l'acquisto di impianti fissi (macchinari ed attrezzature) per i quali non sia stato concesso il beneficio della esenzione dal pagamento del dazio doganale. - LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634;

◆ per la costruzione di opere di carattere sociale non obbligatorie per legge e per contratti di lavoro, destinate ad assicurare migliori condizioni igienico-sanitarie, ricreative e di istruzione professionale ai lavoratori, fino al 50% della spesa. - LEGGI REGIONALI 15 OTTOBRE 1952 N. 19 e 5 AGOSTO 1957 N. 51;

◆ fino al 30% della spesa necessaria per la recinzione e l'attrezzatura di depositi franchi e per la costruzione di locali e servizi relativi. - LEGGE REGIONALE 27 FEBBRAIO 1950 N. 13;

◆ fino al 40% della spesa per favorire, incoraggiare e promuovere il progresso scientifico, tecnico ed economico in materia industriale e mineraria. - LEGGE REGIONALE 21 MARZO 1958 N. 7;

◆ per promuovere e favorire i raggruppamenti di cooperative proponenti la realizzazione di cicli di produzione e distribuzione dei prodotti, in misura percentuale da determinare

dall'Assessorato Regionale per il Lavoro, la Cooperazione e la Previdenza sociale. - LEGGE REGIONALE 21 MARZO 1958 N. 7.

3) AGEVOLAZIONI VARIE

◆ Anonimità delle azioni delle nuove società industriali: le società di nuova costituzione e quelle costituite dopo il 1° ottobre 1947, aventi per oggetto la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti industriali e le iniziative armatoriali, possono emettere azioni al portatore, in deroga al principio della nominatività dei titoli azionari vigente nelle altre regioni d'Italia. - LEGGE REGIONALE 8 LUGLIO 1948 N. 32 e DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 30 GIUGNO 1950 N. 32.

◆ Riconoscimento del carattere di pubblica utilità alle opere necessarie per l'attuazione di iniziative industriali: le opere necessarie per l'attuazione di nuovi impianti industriali o per l'ampliamento e la trasformazione di quelli esistenti possono essere dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili, a tutti gli effetti di legge. - LEGGE REGIONALE 20 MARZO 1950 N. 29.

◆ Riduzione delle tariffe ferroviarie in misura dal 10% al 50% a seconda della percorrenza, per le spedizioni ferroviarie a carro dei materiali, delle macchine e di tutto quanto può occorrere al primo impianto, ampliamento, attivazione e riattivazione, trasformazione, ricostruzione e trasferimento di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati e delle costruzioni annesse; e riduzione del 20% sulle tariffe ferroviarie per le spedizioni in piccole partite. - DECRETO MINISTERIALE 2 MAGGIO 1958.

◆ Riserva di un quinto di tutte le pubbliche forniture e lavorazioni: le Amministrazioni dello Stato, compresa quella delle Ferrovie ed il Ministero della Difesa-Marina, debbono riservare alle industrie situate nel Mezzogiorno d'Italia la quinta parte dell'ammontare delle forniture e lavorazioni di carattere industriale ad esse occorrenti. - LEGGE NAZIONALE 6 OTTOBRE 1950 N. 835.

◆ Zone industriali: nelle principali città della Sicilia sono state costituite o sono in via di costituzione « zone industriali » opportunamente ubicate e dotate di tutte quelle opere (sistemazioni stradali, installazioni igieniche, allacciamenti ed impianti elettrici, raccordi ferroviari, pontili e banchine, ecc.)

che sono ritenute necessarie al fine della loro completa attrezzatura tecnica. Esse vengono ripartite in lotti per la installazione di nuovi impianti industriali a condizioni vantaggiose. - LEGGI REGIONALI 21 APRILE 1953 N. 30 e 5 AGOSTO 1957 N. 51 (1).

◆ **Possibilità di concessione in gestione** a Consorzi fra produttori e commercianti di locali, di impianti e servizi realizzati a cura della Regione per la conservazione, trasformazione, distribuzione e valorizzazione in varia forma di prodotti agricoli e della pesca. - LEGGE REGIONALE 18 APRILE 1958 N. 12.

◆ **Assistenza di Centri sperimentali:**

Centro per le conserve alimentari e i derivati agrumari - Palermo

Centro per l'industria mineraria - Palermo

Centro per l'industria della cellulosa, della carta e delle fibre tessili - Palermo

Centro per l'industria degli olii grassi e saponi - Catania

Centro per l'industria enologica - Marsala

Centro per l'industria della pesca e dei prodotti del mare - Messina

Questi Centri operano gratuitamente nell'interesse degli imprenditori dei settori di rispettiva competenza. - LEGGE REGIONALE 3 GIUGNO 1950 N. 35.

(1) A loro volta, la costituzione e gestione di tali zone sono oggetto di particolari provvidenze, tra le quali si citano le seguenti:

◆ la Regione Siciliana è autorizzata a partecipare a Consorzi di Enti per l'esecuzione, lo sviluppo e la gestione di opere di **attrezzatura delle zone industriali della Sicilia**, e ad integrare il fabbisogno occorrente per l'attuazione delle iniziative dei Consorzi stessi. LEGGE REGIONALE 18 APRILE 1958 N. 12.

◆ La Cassa per il Mezzogiorno concede ai Consorzi costituiti da Comuni, Province, Camere di Commercio ed altri Enti, al fine di **organizzare e gestire zone di concentrazione industriale**, contributi fino alla metà delle spese per le opere di attrezzatura, quali gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamento di acqua e di energia per uso industriale e di illuminazione, le fognature. - LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

◆ In favore di tali Consorzi la stessa legge autorizza l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e l'Istituto nazionale assicurazioni, a concedere finanziamenti a medio termine.

b) AGEVOLAZIONI RELATIVE A PARTICOLARI SETTORI ECONOMICI

1) SETTORE MINERARIO

1) **Legislazione speciale in materia di ricerca e coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi:** i permessi di ricerca vengono rilasciati per la durata di 3 anni (parzialmente rinnovabili), con obbligo di iniziare le esplorazioni meccaniche entro 2 anni e le perforazioni in profondità entro l'anno successivo, e col divieto di sfruttare commercialmente i giacimenti individuati; i ricercatori che abbiano adempiuto agli obblighi di legge hanno diritto di ottenere in concessione i giacimenti di idrocarburi scoperti, per un periodo da 20 a 30 anni, contro versamento di un canone annuo in natura o in denaro alla Regione Siciliana. - LEGGE REGIONALE 20 MARZO 1950 N. 30.

2) **Legislazione speciale in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerali nel territorio della Regione**, che innova in vari punti la regolamentazione prevista nella legge nazionale 29 luglio 1927 n. 1443, nell'intento di stimolare la valorizzazione delle ricchezze del sottosuolo in Sicilia. - LEGGE REGIONALE 1° OTTOBRE 1956 N. 54.

Contributi della Regione Siciliana:

◆ in misura fino al 20 % delle spese per gli studi e le ricerche, anche di carattere sperimentale, rivolti all'adozione di più idonei sistemi di coltivazione delle miniere e di più proficui processi di sfruttamento. - LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1949 N. 45;

◆ in misura fino al 40 % delle spese per le opere rivolte al **miglioramento delle condizioni igieniche e sociali degli operai** addetti alle miniere e cave. - LEGGE REGIONALE 28 LUGLIO 1949 N. 40;

◆ in misura fino al 50 % della spesa per la **costruzione di linee di trasporto o di impianti autonomi generatori di energia elettrica** da servire a cave o miniere ubicate in zone sfornite di elettrodotti. - LEGGE REGIONALE 28 GENNAIO 1957 N. 8.

Analogamente a quanto si è rilevato in materia di finanziamenti di favore, anche per quanto riguarda gli incentivi l'**industria zolfifera** è oggetto di provvidenze speciali (v. in particolare la Legge nazionale 8 aprile 1935 n. 688, che contempla la sostituzione di una modica tassa unica a tutte le

imposte, tasse e tributi diretti e indiretti, statali e locali; e la legge regionale 26 marzo 1955 n. 19, che contempla la concessione di contributi della Regione Siciliana alle spese per l'esecuzione di piani di sistemazione delle industrie zolfifere).

Nuove provvidenze formano oggetto di un importante progetto di legge attualmente all'esame dell'Assemblea Regionale Siciliana.

2) SETTORE TURISTICO ED ALBERGHIERO

Riduzione delle imposte di registro ed ipotecaria alla misura fissa di L. 300 per gli atti costitutivi o modificativi e gli aumenti di capitale delle società aventi per oggetto iniziative turistiche, climatiche, termali, funiviarie, sciistiche, alberghiere, stipulati fino al 30 giugno 1964. - LEGGI REGIONALI 5 APRILE 1950 N. 32, 9 APRILE 1954 N. 10 e 12 MAGGIO 1958 N. 16.

La costruzione di alberghi è oggetto di altre provvidenze comuni al settore edilizio (v.).

Contributi della Regione Siciliana:

◆ tramite gli Enti provinciali per il turismo, per un ammontare fino al 50 % delle spese occorrenti alla realizzazione di iniziative aventi per oggetto la *costruzione di piccoli alberghi, rifugi e posti di ristoro, o l'ampliamento, ammodernamento e migliore arredamento di quelli esistenti*. - LEGGI REGIONALI 10 FEBBRAIO 1951 N. 8, 4 FEBBRAIO 1955 N. 11 e 22 NOVEMBRE 1955 N. 8;

◆ per *iniziative con finalità turistiche ed alberghiere, climatiche o termali, comprese quelle concernenti funivie, attrezzature sciistiche, piscine, alberghi diurni, stabilimenti balneari permanenti*, in ragione del 3 % annuo e nel limite massimo di venti annualità, commisurato ad un importo non superiore al 50 % del capitale riconosciuto occorrente per l'esecuzione delle opere compreso il valore dell'area, e del 25 % del capitale riconosciuto occorrente per l'arredamento. Il contributo è cumulabile coi finanziamenti di favore previsti dall'articolo 4 della Legge regionale 9 aprile 1956 n. 1 purchè complessivamente non si superi: per le opere il 50 % e per le attrezzature il 25 % della spesa riconosciuta occorrente. - LEGGE NAZIONALE 29 MAGGIO 1946 N. 452, LEGGI REGIONALI 28 GENNAIO 1955 N. 3 e 9 APRILE 1956 N. 1.

Concessione in gestione, a società, di alberghi di proprietà della Regione, per un periodo non superiore a 29 anni. - LEGGE REGIONALE 18 FEBBRAIO 1955 N. 15.

3) EDILIZIA

A agevolazioni fiscali: per la costruzione di edifici destinati a civili abitazioni e ad alberghi, cominciati dopo il 1° gennaio 1954 e compiuti entro il 31 dicembre 1959, sono previste le seguenti agevolazioni:

◆ riduzione alla misura fissa:

— delle imposte di registro e di trascrizione, per gli atti di compravendita delle aree o relativi al primo trasferimento di proprietà degli immobili a titolo oneroso, per i contratti di mutuo e per gli atti di finanziamento, stipulati entro un anno dalla dichiarazione di abitabilità;

— della tassa di iscrizione per le ipoteche a garanzia del relativo prezzo insoluto, contestuali agli atti stessi;

— dell'imposta di registro sui contratti di appalto per la costruzione;

◆ *esenzione dall'imposta di consumo* sui materiali impiegati nelle costruzioni stesse (con esclusione di quelli destinati ad abitazioni di lusso);

◆ *esenzione ventinquennale*, dalla data di dichiarazione di abitabilità, dalle imposte e sovrimeposte comunali e provinciali. - LEGGI REGIONALI 28 APRILE 1954 N. 11, 18 OTTOBRE 1954 N. 37 e 29 LUGLIO 1957 N. 46.

C - ARTIGIANATO

La Regione Siciliana offre assistenza per la diffusione dei prodotti e delle creazioni dell'artigianato siciliano, mediante iniziative di propaganda ed organizzazione di fiere, mostre e mercati. - LEGGI REGIONALI 2 OTTOBRE 1950 N. 72 e 7 OTTOBRE 1950 N. 75.

Le Cooperative artigiane possono ottenere contributi della Regione Siciliana fino al 50 % della spesa occorrente per *impiantare, completare e migliorare i propri laboratori*. - LEGGE REGIONALE 20 MARZO 1953 N. 21.

Le aziende artigiane in genere possono ottenere **contributi della Cassa per il Mezzogiorno** fino al 30 % per l'acquisto dei macchinari occorrenti per la trasformazione, l'ammodernamento o la meccanizzazione. - LEGGE NAZIONALE 29 LUGLIO 1957 N. 634.

NOTA SUL REGIME DEGLI INVESTIMENTI ESTERI IN ITALIA

I trasferimenti in Italia di capitali esteri non sono soggetti ad alcuna limitazione. Il trasferimento dall'Italia all'estero di capitali pertinenti ad operatori esteri è soggetto a particolari norme, che hanno la loro ragion d'essere nella necessità di salvaguardare l'equilibrio della bilancia italiana dei pagamenti e di assicurare in tal modo al Paese la capacità di far fronte ognora ai propri impegni nei rapporti con l'estero.

♦ Ampia libertà di movimento è però consentita agli investimenti di capitali esteri in Italia, specialmente a quelli destinati ad *imprese produttive* (1), secondo le norme della Legge 7 febbraio 1956 n. 43 e del relativo Regolamento di applicazione.

In particolare:

A) il *trasferimento all'estero dei redditi* prodotti da investimenti esteri in Italia è:

— completamente libero qualora si tratti di investimenti destinati ad *imprese produttive* o di macchinari di fabbricazione estera all'uopo introdotti in Italia;

— libero fino alla concorrenza dell'8 % del capitale investito, qualora si tratti d'investimenti destinati ad *imprese non produttive*.

(1) Sono considerate *imprese produttive* « quelle aventi per oggetto la produzione di beni e di servizi, come le imprese che, per l'esercizio della loro attività, richiedano opere di bonifica e di miglioramento fondiario, l'impianto di stabilimenti, cantieri, generatori e linee di trasporto di energia, l'escavazione di pozzi e di gallerie, l'impiego di natanti e di aeromobili, la costruzione di edifici anche ad uso alberghiero e di strade ».

Da questa elencazione, tratta dal Regolamento di applicazione della legge citata nel testo, si deduce che *non* sono considerati investimenti produttivi quelli aventi per oggetto acquisti di azioni italiane già circolanti sul mercato.

Gli operatori esteri che vogliano accertarsi se gli investimenti che si accingono a compiere in Italia siano considerati *produttivi* ed abbiano quindi diritto al relativo trattamento preferenziale, possono farne richiesta al Ministero italiano del Tesoro.

B) il *ritrasferimento all'estero dei capitali* in caso di disinvestimento è consentito liberamente:

— in qualunque momento, qualora si tratti d'investimenti in imprese produttive;

— trascorsi due anni dal disinvestimento, qualora si tratti di capitali già destinati ad *imprese non produttive*, o del ricavo dalla vendita di macchinari di fabbricazione estera destinati ad imprese produttive o non produttive.

I trasferimenti e ritrasferimenti all'estero contemplati alle lettere A) e B) si attuano acquistando liberamente la valuta necessaria sul mercato dei «conti valutarî».

◆ Alle imprese costituite con capitale interamente o parzialmente estero in Italia è consentito contrarre quivi prestiti a medio e lungo termine, come pure emettere sul mercato italiano prestiti obbligazionari. Ad evitare però che diventino integralmente e liberamente trasferibili all'estero redditi prodotti da imprese che abbiano investito prevalentemente capitali presi a prestito in Italia, è stabilito che:

— le filiali di società e di ditte estere, nonché le società italiane senza partecipazione di cittadini italiani, possano contrarre debiti in misura fino al 50 % del capitale estero introdotto in Italia;

— le società italiane con partecipazione estera superiore al 30 % del capitale sociale, possano contrarre in Italia debiti in misura fino al 50 % del capitale stesso, ed anche maggiore quando all'eccedenza corrispondano crediti esteri in valute, analoghi per specie e durata ai debiti contratti in Italia.

Le imprese costituite sotto forma di società italiane con partecipazione estera non superiore al 30 % del capitale sociale non sono soggette in materia a particolari limitazioni.

◆ Per il trasferimento in Italia di capitali destinati all'investimento e per il trasferimento all'estero dei relativi redditi e dei capitali stessi in caso di disinvestimento, possono essere utilizzate anche le lire dei «*conti esteri capitali*», acquistabili nei principali mercati finanziari esteri. Detti conti possono essere utilizzati per l'investimento, alimentati con i redditi dell'investimento stesso o con il ricavo del disinvestimento, e ceduti ad altri operatori residenti in qualsiasi altro Paese, al cambio di mercato.

◆ I compensi per lo *sfruttamento in Italia di brevetti esteri* (royalties, redevances, etc.) sono liberamente trasferibili all'estero, purché si dimostri l'esistenza di un regolare contratto.

◆ Le valute necessarie al pagamento degli interessi ed all'ammortamento dei *prestiti contratti all'estero da operatori italiani* sono sempre ottenibili, quando l'accensione dei prestiti sia stata previamente autorizzata dalle autorità valutarie.

INDICE - SOMMARIO

PARTE PRIMA

AMBIENTE NATURALE E COMUNICAZIONI	PAG. 9
POPOLAZIONE, FORZE DI LAVORO E REDDITO REGIONALE »	15
AGRICOLTURA, PESCA ED INDUSTRIE ALIMENTARI..... »	21
INDUSTRIE BASE	» 35
ALTRE INDUSTRIE..... »	41
COMMERCIO E CONSUMI	» 45

PARTE SECONDA

POLITICA DI SVILUPPO	PAG. 53
FONTI E POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO	» 57
— <i>Cenni sulle aziende di credito e finanziarie operanti in Sicilia</i>	» 57
— <i>Finanziamenti a condizioni di favore</i>	» 58
<i>A - Agricoltura e pesca</i>	» 58
<i>B - Industria</i>	» 61
<i>C - Artigianato</i>	» 63
ALTRI INCENTIVI ALL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA	» 65
<i>A - Agricoltura e pesca</i>	» 65
1) Agevolazioni fiscali	» 65
2) Assistenza di istituzioni regionali specializzate.....	» 66
3) Contributi statali e regionali	» 66

<i>B - Industria</i>	PAG. 68
<i>a) Provvedimenti per lo sviluppo delle industrie in genere</i>	» 68
1) Agevolazioni fiscali	» 68
2) Contributi statali e regionali	» 70
3) Agevolazioni varie	» 71
<i>b) Agevolazioni relative a particolari settori economici</i>	» 73
1) Settore minerario	» 73
2) Settore turistico ed alberghiero	» 74
3) Edilizia	» 75
<i>C - Artigianato</i>	» 75
NOTA SUL REGIME DEGLI INVESTIMENTI ESTERI IN ITALIA	» 77

PRINTED IN ITALY
PALERMO (Sicilia) APRILE 1959
Industrie Riunite Editoriali Siciliane
(Ristampa aggiornata)

STABILIMENTI DEL BANCO DI SICILIA IN ITALIA

Sedi ed agenzie di città in Sicilia: Agrigento (ag. di città: 1), Callagirone, Caltanissetta, Catania (ag. di città: 7), Enna (ag. di città: 1), Messina (ag. di città: 4), Palermo (ag. di città: 13 e agenzia estiva in Mondello), Ragusa, Siracusa (ag. di città: 1), Termini Imerese (ag. di città: 1), Trapani (ag. di città: 1).

Sedi ed agenzie di città nella Penisola: Bologna, Firenze, Genova (ag. di città: 3), Milano (ag. di città: 4), Roma (ag. di città: 7), Torino (ag. di città: 1), Trieste (ag. di città: 2) e Venezia.

Succursali: Marsala, Palermo.

Agenzie in Sicilia: Acate, Acireale, Adrano, Agira, Aidone, Alcamo, Altofonte, Aragona, Augusta, Avola, Bagheria, Barcellona Pozzo di Gotto, Barrafranca, Belpasso, Brolo, Buccheri, Caccamo, Calascibetta, Callabellotta, Caltavuturo, Cammarata, Campobello di Licata, Campofranco, Camporeale, Canicatti, Capo d'Orlando, Carini, Castelbuono, Castellammare del Golfo, Casteltermini, Castelvetro, Castronovo, Castroreale Terme, Cattolica Eraclea, Cefalù, Cerda, Cesarò, Chiaramonte Gulfi, Chiusa Sclafani, Cianciana, Ciminna, Cinisi, Comiso, Corleone, Favara, Fiumefreddo, Floridia, Francavilla di Sicilia, Francofonte, Gangi, Gela, Giammoro, Giardini, Giarre, Gioiosa Marea, Grammichele, Grotte, Lentini, Leonforte, Lercara Friddi, Licata, Licodia Eubea, Marineo, Mascali, Mazara del Vallo, Mazzarino, Menfi, Milazzo, Militello Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Misilmeri, Mistretta, Modica, Monreale, Motta S. Anastasia, Naro, Naso, Nicosia, Niscemi, Noto, Novara di Sicilia, Paceco, Palagonia, Palazzolo Acreide, Palma Montechiaro, Pantelleria, Partanna, Partinico, Paternò, Patti, Petralia Sottana, Piana degli Albanesi, Piazza Armerina, Polizzi Generosa, Porto Empedocle, Prizzi, Racalmuto, Ramacca, Randazzo, Ravanusa, Ribera, Riesi, Riposto, Salaparuta, Salemi, S. Fratello, S. Giuseppe Jato, S. Mauro Castelverde, S. Croce Camerina, S. Flavia, S. Agata di Militello, S. Lucia del Mela, S. Margherita Belice, S. Venerina, S. Stefano Quisquina, Sciacca, Scicli, Scoglitti, Scordia, Serradifalco, Siculiana, Sortino, Sutura, Taormina, Tortorici, Trabia, Trecastagni, Troina, Tusa, Valledolmo, Vicari, Villabate, Villafranca Tirrena, Villalba, Vita, Vittoria, Vizzini, Zafferana Etnea.